

Comune di Fobello (Vercelli)

**Approvazione manuale contenente le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo della borgata di Fobello Centro in Comune di Fobello**

IL SEGRETARIO COMUNALE

*Rende noto*

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 17/11/2011 è stato approvato e recepito il Manuale contenente le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo della borgata di Fobello Centro in Comune di Fobello, quale integrazione alla normativa urbanistica vigente e/o al Regolamento edilizio comunale;

Il Segretario Comunale  
Nicola Caruso

## COMUNE DI FOBELLO

# MANUALE

### LINEE GUIDA E INDIRIZZI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RECUPERO ED EX NOVO

#### INDICE

PREMESSA	FINALITA' DEL MANUALE
PARTE I°	IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO CONCETTI E STRUMENTI PER LA CONOSCENZA
CAP.1	ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL COSTRUITO
CAP.2	SCHEMA ED ELEMENTI DEI NUCLEI EDILIZI
CAP.3	VIABILITA' E INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO
CAP.4	TIPOLOGIA ARCHITETTONICA
CAP.5	MATERIALI TRADIZIONALI E TIPOLOGIE COSTRUTTIVE
PARTE II°	PRINCIPI GENERALI E INDICAZIONI OPERATIVE PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO
CAP.6	CONCETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE
CAP.7	TRASFORMARE IN ARMONIA
CAP.8	INFRASTRUTTURE E OPERE ESTERNE - INDICAZIONI TECNICO OPERATIVE
CAP.9	EDIFICI - INDICAZIONI TECNICO OPERATIVE
CAP.10	ANALISI CRITICA DI ALCUNI INTERVENTI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI
BIBLIOGRAFIA	

## PREMESSA

### FINALITA' DEL MANUALE

Il Regolamento Edilizio e il Manuale, ad esso allegato e recepito dal Consiglio Comunale, sono due strumenti solo apparentemente analoghi. Infatti il Regolamento Edilizio, come dichiarato dal termine stesso, pone delle regole per la realizzazione degli interventi edilizi, fissando norme precise e valide per tutti gli interventi edilizi del territorio comunale non necessariamente calibrate sul contesto specifico di riferimento (salvo casi specifici) e indicando l'iter amministrativo da seguire; insieme alle Norme di Attuazione regola la realizzazione pratica della pianificazione urbanistica prevista dal Piano regolatore e dai piani particolareggiati.

Si tratta di uno strumento tecnico amministrativo che affianca il Piano Regolatore e che pone regole basilari affinché gli interventi edilizi (ex novo e di recupero) avvengano secondo un certo ordine e siano tali da garantire innanzitutto la sicurezza e la salubrità delle costruzioni.

Le sue funzioni vengono precisate nell' *Art. 1: Oggetto del Regolamento Edilizio (R.E.)*

*"Il Regolamento Edilizio, in conformità con quanto disposto all'art. 2 della legge regionale 8 luglio 1999, n. 19 (Norme in materia di edilizia e modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo'), disciplina:*

- a) la formazione, le attribuzioni ed il funzionamento della Commissione Edilizia;*
- b) gli adempimenti inerenti alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche del territorio e le relative procedure;*
- c) i parametri e gli indici edilizi ed urbanistici;*
- d) l'inserimento ambientale, i requisiti prestazionali ed il decoro del prodotto edilizio;*
- e) le prescrizioni costruttive e funzionali per i manufatti;*
- f) l'esercizio dell'attività costruttiva e dei cantieri;*
- g) la vigilanza e le sanzioni."*

Il Manuale non fornisce parametri da adottare tout court, ma norme di carattere qualitativo; indica un percorso e suggerisce una forma mentis. La materia di cui tratta riguarda e approfondisce quanto indicato nel R.E. alle lettere *d)* e *e)* ma con un approccio assai diverso, che lascia al progettista grande libertà nelle sue scelte, ma allo stesso tempo gli richiede una approfondita preparazione culturale, una significativa capacità tecnica e soprattutto una grande sensibilità.

Infatti il Manuale si propone quale strumento culturale di tutela che si basa sulla conoscenza approfondita del territorio e della sua storia, del paesaggio naturale e antropizzato e del patrimonio edilizio storico e tradizionale e che mira a cogliere l'armonia che regola i rapporti tra questi fattori del nostro habitat. L'armonia consiste in un equilibrio mai statico, ma sempre in mutamento, in quanto deve adattarsi alle inevitabili trasformazioni che incidono sull'ambiente che ci circonda (trasformazioni che riguardano l'uso del suolo e lo sfruttamento delle risorse, le attività umane, le dinamiche sociali, i processi insediativi, gli standard abitativi, ecc.). E' fondamentale che il progettista percepisca l'evoluzione in atto, che sappia rilevarne i caratteri dominanti e prevederne gli immediati sviluppi, per poter eseguire un intervento, spesso di riuso o di rifunzionalizzazione, che pur adottando tecniche innovative e garantendo standard aggiornati alle richieste odierne, si inserisca con naturalezza, ma anche con logica razionale, nello scenario attuale.

Alla conoscenza del luogo deve affiancarsi una adeguata preparazione tecnico-culturale che consenta di riconoscere le tipologie architettoniche tipiche, le tecniche costruttive tradizionali, i sistemi di lavorazione e i

materiali locali, e di saperli riproporre, anche in maniera aggiornata, ma nel rispetto dell'armonia compositiva. Infatti il progettista deve possedere la sensibilità che gli consenta di riconoscere i fattori che maggiormente influiscono sull'armonia: proporzioni volumetriche, caratteri geometrici e dimensionali, rapporti pieni e vuoti, contrasti luce ed ombra, aspetti cromatici e materici.

Come strumento che stimola la conoscenza, il manuale non fissa norme astratte, ma invita a saper valutare caso per caso, tenendo conto di tutti i fattori che contribuiscono a valorizzare l'ambiente e l'architettura, considerati in un insieme inscindibile, la cui cura è affidata alla responsabilità di ciascuno di noi.

## **PARTE I°**

### **IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO CONCETTI E STRUMENTI PER LA CONOSCENZA**

#### **CAP. 1 ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL COSTRUITO**

Fobello fa parte della Valsesia, una valle estesa sul versante meridionale della Alpi Pennine, solcata dal fiume Sesia e da vari affluenti di carattere torrentizio, tra i quali il Mastallone, che dà il nome ad una stretta valletta laterale che si diparte da Varallo e ha come ultimo capoluogo municipale Fobello. Il territorio del Comune, che comprende il capoluogo e una moltitudine di minuscole frazioni e alpeggi, si estende su una superficie di 29,32 kmq, con un'altitudine compresa tra gli 750 e i 2458 m s.l.m., in una valle coperta da boschi di faggio e da fitte abetaie. Una parte del territorio (circa 700 ettari), posta sul lato destro orografico del torrente Mastallone, è compresa nella perimetrazione del Parco Naturale Alta Valsesia.

Attraverso le montagne permangono i sentieri di collegamento con Rimella, con Carcoforo in Val d'Egua, con la Val Sermenza e a Nord con le valli Anzasca ed Ossola, che costituivano le antiche e principali (se non uniche) vie di transito e di collegamento.

Fobello è un Comune di poco più di 200 abitanti, amministrativamente compreso nella provincia di Vercelli e nella Comunità Montana Valsesia, raggiungibile da Varallo (18 km) tramite una strada carrozzabile terminata nel 1870 e successivamente ampliata.

La storiografia riporta all'inizio del 1300 l'origine del paese come insediamento stabile. Il periodo di maggior densità abitativa è compreso tra fine 1600 e fine 1800, quando si superarono i 1000 abitanti. L'economia locale era di tipo agricolo, ma anche Fobello non fu immune dall'importante fenomeno dell'emigrazione, che sin dal 1700 e soprattutto nel 1800 e inizio 1900 interessò l'intera Valsesia, portando molti degli uomini a svolgere in centri maggiori (principalmente Torino) e anche all'estero, altri mestieri e professioni.

#### **CAP. 2 SCHEMA ED ELEMENTI DEI NUCLEI EDILIZI**

Fobello è costituito dal capoluogo e da una miriade di frazioni che punteggiano il territorio comunale presidiando sia le rare zone pianeggianti, sia i pendii che si ergono ripidi dal fondovalle, a dimostrazione dell'antropizzazione diffusa del territorio e dell'uso estensivo delle terre coltivabili che ha caratterizzato quest'area nei secoli scorsi.

##### **SCHEMA URBANISTICO DEGLI AGGLOMERATI**

Gli agglomerati edilizi si adattano e sfruttano sapientemente le caratteristiche orografiche del terreno con schemi distributivi e tipologie architettoniche in grado di rispondere alle diverse esigenze funzionali in situazioni assai diverse.

Infatti nelle zone aperte e relativamente pianeggianti i nuclei edilizi ripropongono in scala ridotta ciò che avviene nel centro di fondovalle: edifici che si affiancano e si fronteggiano, separati da strade e viottoli pubblici o da cortili e giardinetti pertinenziali, finalizzati sia alla viabilità sia a garantire alle case un minimo di soleggiamento e di aerazione.



Nei terreni esposti su un versante ripido le costruzioni si distribuiscono secondo linee di quota degradanti, per la maggior parte gli edifici sono iso-orientati, solitamente con il tetto a due falde rivolte rispettivamente a Est e a Ovest per garantire il massimo soleggiamento ai fronti esposti a Mezzogiorno, mentre i fronti Nord sono rivolti alla montagna e spesso risultano parzialmente interrati. In queste soluzioni i fabbricati possono essere anche molto vicini, in quanto la differente quota del piano di spicco e la significativa altezza che caratterizza queste case garantiscono una sufficiente esposizione.



Negli agglomerati costruiti sui crinali gli edifici sono disposti quasi “in fila indiana”, in bilico tra due ripe, equamente esposti.



(vista di Cervatto, particolarmente esemplificativa)



## BORGATA: STRUTTURA URBANISTICA E FUNZIONI

Nell'analisi del contesto urbano si considera la zona del capoluogo cittadino (nel P.S.R. perimetrata come "borgata"), ove tradizionalmente si raccolgono le funzioni di carattere pubblico e collettivo e dove la viabilità presenta un reticolo più articolato di quanto avviene nelle frazioni, modificato anche dalla costruzione della circonvallazione.

Da sempre il luogo privilegiato quale fulcro del paese, spazio di aggregazione, agorà cittadina, centro della vita civile e sociale è costituito dalla piazza della chiesa.



La piazza si configura anche come baricentro della vita religiosa del paese in quanto vi si concentrano le maggiori opere architettoniche ed artistiche che testimoniano l'importanza e il ruolo della fede religiosa della comunità.

Sorta sul sedime dell'antica chiesa parrocchiale, dedicata a San Giacomo eretta a metà del 1500 e distrutta da una inondazione nel 1781, l'attuale chiesa subì anch'essa una parziale distruzione a causa dell'alluvione del 1923, che provocò il crollo della facciata e di gran parte della navata, prontamente ricostruite, nella forma in cui sono giunte a noi.



Accanto alla chiesa svetta l'antico campanile, alto e massiccio, a fianco del quale sorge la vetusta chiesetta della Visitazione.

Posizionata sull'opposto lato della piazza vi era anche un'altra antica chiesa, dedicata allo Spirito Santo, di cui restano solo poche testimonianze fotografiche, in quanto venne interamente distrutta dalla inondazione del 1923, che travolse anche due cappelle della Via Crucis.



Infatti la piazza è anche punto di partenza e di arrivo del percorso della Via Crucis, opera settecentesca di grandissimo valore artistico, frutto della proficua collaborazione tra due noti pittori valesiani: Antonio Orgiazzi (nato a Varallo nel 1730) e Carlo Borsetti (nato a Boccioleto nel 1731). I due artisti spesso operarono insieme, unendo le proprie capacità ed esprimendo al meglio il proprio estro artistico, l'Orgiazzi dedicandosi alle sontuose raffigurazioni prospettiche ed architettoniche, il Borsetti dipingendo principalmente le figure e i ritratti.



Testimonianza della loro opera, a Fobello, è anche la pregevole facciata della chiesetta di San Giuseppe, situata all'inizio di via Rizzetti.

Fisicamente collegato alla piazza tramite un bel ponte in pietra, a due arcate, sul torrente Mastallone vi è il cimitero cittadino, anch'esso più volte violato dalle inondazioni del torrente: nel 1834 venne interamente portato via dalla furia delle acque; ricostruito, venne nuovamente inondato nel 1919 e poi completamente distrutto dalla piena del 1923, che fece crollare anche il ponte del 1909, sostituito dall'attuale.



Sulla piazza si affaccia, da una posizione un po' decentrata, il palazzo comunale, sobrio edificio nel quale sono convenientemente raggruppate le funzioni amministrative (uffici comunali) ed alcuni servizi rivolti al pubblico, come la banca e l'ufficio postale.

L'edificio, raggiungibile in auto e provvisto di adiacente parcheggio, non risulta accessibile all'interno da parte di disabili su sedia a rotelle.



Infine la piazza raccoglie attorno a sé anche le principali attività commerciali del paese: bar, ristorante, negozio di alimentari, mercato settimanale.

Per la sua posizione e le sue dimensioni risulta adatta ad accogliere manifestazioni e spettacoli all'aperto, che costituiscono un appuntamento importante nella vita culturale del paese.



Con il riordino della viabilità e con mirati interventi di valorizzazione e riqualificazione urbana, che potranno riguardare i percorsi, le pavimentazioni, l'illuminazione, l'arredo urbano e così via, si dovrà tenere conto della centralità funzionale ed emblematica di questo spazio, rafforzandola e migliorandola per rispondere alle esigenze degli utilizzatori e per rendere la piazza un salotto fruibile e godibile da tutti.



## ELEMENTI FUNZIONALI

La morfologia del territorio ha richiesto la costruzione di terrazzamenti, delimitati da alti muraglioni di contenimento, a sostegno sia delle strade, che dei terreni di pertinenza delle costruzioni.

Si riscontrano varie tipologie di muraglioni, alcune maggiormente consone all'ambiente e al contesto di inserimento, altre decisamente di impatto negativo.

Analogo discorso riguarda i parapetti e le recinzioni, elementi spesso sottovalutati, ma che incidono anch'essi sull'aspetto complessivo di un borgo.

Le pavimentazioni delle strade, degli spazi pubblici, dei cortili e terrazzi privati hanno subito modificazioni nel corso degli anni, parallelamente alle diverse esigenze (nuovi mezzi di trasporto, diverso utilizzo dei terreni di pertinenza -prima orti, ora parcheggi-, ecc.) e alla possibilità di utilizzare nuovi materiali (passaggio dalle pavimentazioni in selciato alle pavimentazioni in asfalto), fino ai giorni nostri quando una diversa sensibilità e una moda diffusa suggeriscono un ritorno ai tipi di pavimentazione tradizionale.

Le reti impiantistiche esterne (energia elettrica, illuminazione pubblica, telefono) che ormai, giustamente, raggiungono tutte le frazioni garantendo almeno gli standard minimi di servizi, spesso sono state realizzate senza il minimo rispetto del patrimonio edilizio e dello stesso paesaggio. Gli stessi privati in molti casi dimostrano analoga insensibilità e deturpano le proprie case con antenne e parabole disposte indiscriminatamente o in numero ridondante. Come per i collettori fognari sarebbe buona norma che anche le reti di servizio ora aeree venissero invece interrate.

Nella pianificazione urbanistica e nella traduzione pratica delle previsioni del piano, anche in riferimento alle infrastrutture di servizio e alle opere di urbanizzazione secondaria, oltre agli aspetti di decoro urbano, si deve tener conto delle esigenze di accessibilità e fruibilità, che va garantita al maggior numero possibile di utenti, ricorrendo anche a soluzioni tecnologicamente innovative.



### CAP. 3 VIABILITA' E INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

La borgata si estende secondo un asse longitudinale, orientato in direzione Sud-Est a Nord-Ovest, lungo il quale gli edifici si allineano (quasi in fila per due), stretti tra la montagna, da un lato, e la sponda orografica sinistra del torrente Mastallone.



via Rizzetti è la principale strada interna al paese; parte dal sagrato della chiesa di San Giacomo, al termine di via Roma, e sale affiancata nel primo tratto dalle ultime cappelle della Via Crucis, poi da grandi edifici signorili per poi inoltrarsi nel più fitto agglomerato antico.



Alle porte dal paese si innesta la comoda e ampia circonvallazione, che passa a valle dell'abitato, tra questo e la sponda sinistra del torrente Mastallone.

La circonvallazione alleggerisce dal traffico il nucleo edilizio, ove tuttavia il transito veicolare è consentito.

La circonvallazione consente la realizzazione di spazi e servizi pubblici di comoda accessibilità: parcheggio, aree di deposito e di carico e scarico, isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti, giardinetto e parchi giochi.

Anche la gestione di questi spazi ed attrezzature di servizio risulta comoda, in quanto sono aree fornite di illuminazione pubblica, adeguatamente pavimentate e, ove necessario, coperte.



Come spesso succede quando si realizzano nuove strade che passano all'esterno dell'abitato, spostando così il punto di vista dell'osservatore, quelli che erano i prospetti secondari degli edifici appaiono quali facciate principali, e assumono un ruolo prioritario nell'immagine che si ha del paese, anche considerando che a volte i turisti e soprattutto gli escursionisti della montagna si affrettano verso la destinazione sui monti o il ritorno a casa, trascurando di parcheggiare per inoltrarsi nella visita del paese.



Questa considerazione deve suggerire atteggiamenti ed azioni volti alla rivalutazione e alla salvaguardia del patrimonio edilizio, che considerino l'intero immobile e non siano limitati solo alla sua facciata principale, come invece spesso accade.

## CAP. 4 TIPOLOGIA ARCHITETTONICA

Come la conformazione del terreno e l'esposizione influiscono sulla fisionomia e su quello che, sebbene in scala minuscola, può essere definito lo schema urbanistico degli agglomerati, le tecniche costruttive, la disponibilità di materiali reperibili in loco, la destinazione d'uso dell'edificio, e non ultime, le influenze culturali mutate da altre zone montane, influiscono sulle tipologie architettoniche.

Nel panorama dell'edilizia di montagna, di cui la Valsesia stessa fornisce un ampio ventaglio di esempi, gli edifici del territorio di Fobello si contraddistinguono per alcuni caratteri fondamentali e immediatamente riconoscibili:

- le grandi dimensioni,
- il volume chiuso e isolato, spesso circondato da aree pertinenziali (cortili, giardini, orti)
- la forma planimetrica regolare e compatta,
- la spiccata altezza,
- la regolarità e ripetitività degli schemi distributivi interni e dei prospetti,
- la presenza dominante di muratura in pietra, spesso intonacata,
- la quasi totale assenza del legno impiegato a vista,
- il carattere generalmente sobrio, ricercato e signorile.



Se in altre aree, situate a pari altitudine e in territori apparentemente analoghi, con economia basata sull'agricoltura, si ritrovano edifici con piante e volumi articolati, ove significativo e interlocutorio è il rapporto tra interno ed esterno (interno che si prolunga all'esterno con logge e balconi, esterno che penetra all'interno dei fienili e dei sottotetti ventilati), tra pieni e vuoti (spessi muri portanti in pietrame, alternati a graticci in legno o a timpani aperti), tra pietra e legno usato a vista (legno che connota la baite Walser ma anche le antiche architetture locali preesistenti), le case di Fobello presentano una fisionomia diversissima, che richiama piuttosto soluzioni tecniche e modelli stilistici ritrovabili nell'architettura coeva delle valli Ossolane.

I differenti esiti dell'architettura in territorio valesiano hanno ragioni storiche, culturali e sociali (contatti con altre popolazioni, insediamenti e migrazioni, organizzazione amministrativa del territorio e della stessa struttura familiare, ecc.), ma dipendono anche da aspetti geografici e orografici (esposizione, ore di soleggiamento) e naturalistici e geologici (tipo di vegetazione e di lapidei) dai quali dipende la reperibilità dei materiali (pietra da costruzione, legname da carpenteria, legname da segheria, ecc.) e, non da ultimo, dipendono da aspetti legati all'economia: dal tipo di colture agricole presenti (che richiedono o meno un ciclo di essiccazione, o un magazzino ventilato, ecc.), dal peso rivestito dall'allevamento (stanziale o di transumanza) nell'economia del territorio, dalle altre attività che potevano richiedere edifici con caratteristiche particolari (mulini, fucine, ecc.).

Le case di Fobello e delle sue frazioni sono quasi sempre a più piani, organizzate in più alloggi, servite da una comoda scala interna; in origine ogni casa era occupata da nuclei famigliari uniti dallo stesso ceppo di origine; oggi la tipologia ha permesso con facilità di ricavare più alloggi a carattere condominiale.

L'importanza e la notorietà che assunse Fobello nell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, quale luogo residenziale e di villeggiatura, incrementò la cura e l'attenzione nell'aspetto estetico e formale delle costruzioni, che adottarono finiture ricercate e arricchite da decorazioni pittoriche, a volte estese a tutte le superfici esterne.



## CAP. 5 MATERIALI TRADIZIONALI E TIPOLOGIE COSTRUTTIVE

### MATERIALI: TIPO, PROVENIENZA, IMPIEGO E ATTUALE REPERIBILITA'

I materiali utilizzati per le costruzioni erano essenzialmente quelli reperibili in loco, ossia **la pietra e il legno**.

I manti di copertura dei tetti tradizionalmente sono coperti in **beole**, ossia lastre di pietra (gneiss, scisti) di provenienza locale, che venivano fornite da varie cave, distribuite un po' a tutte le quote, così da essere facilmente accessibili dal maggior numero di frazioni e ridurre la fatica del trasporto. Tra le cave esistenti si ricordano quelle di Roi e di Torno, che fornivano lastre di piccole dimensioni e forte spessore (anche 6-7 cm). Dalle cave delle Selle di Baranca invece provenivano le beole di migliore qualità, con spessori più ridotti (3-4 cm) e dimensioni più grandi, utilizzate soprattutto per realizzare i bordi delle coperture e come elementi di colmi.

Grandi **lastre** servivano anche per i piani dei balconi, per pavimentazioni esterne e interne, queste limitate ai locali del seminterrato e del piano terra.

Tutte le vecchie cave da anni sono completamente dimesse, o a causa del costo del trasporto del materiale, come nel caso delle cave delle Selle, o per scarsa qualità e quantità del materiale ancora ricavabile.

Con la pietra, magari proveniente da grossi trovanti, accuratamente lavorata, si realizzavano le **mensole** per reggere lo sporto dei tetti e quelle su cui posare le lastre dei piani dei balconi.

Il **pietrame** di pezzatura varia e formato irregolare utilizzato per le murature era di facile e comoda reperibilità in tutto il territorio.

La **calce** impiegata per preparare malte da intonaco e da muratura veniva ricavata estraendo la pietra calcarea che veniva cotta e trattata sul posto, in varie fornaci. Pare che già agli inizi del 1900 nessuna fornace fosse più funzionante.

A seconda della zona ove si eseguiva l'intervento edilizio, l'inerte adoperato insieme alla calce per preparare gli intonaci era ottenuto o dal residuo di lavaggio della terra di scavo o estratto da lenti di sabbia presenti nel terreno in alcune aree o, quando possibile, si utilizzava direttamente la sabbia del torrente.

La colorazione dei buoni intonaci che ancora si conservano molto bene, deriva dal colore dell'inerte utilizzato, che determina anche la granulometria stessa della malta. Tali caratteristiche sono state sapientemente sfruttate a fini decorativi, realizzando le cornici e gli elementi decorativi in intonaco a grana fine e perfettamente liscio, di colore bianco calce, in modo da risultare in risalto e in netto contrasto rispetto al fondo della facciata, eseguito con malta a finitura più rustica, granulometria grossolana e colore variabile tra il grigio chiaro e il nocciola rosato.

Nel territorio di Fobello non è presente il castagno, sebbene cresca in Valmastallone, ma solo fino ad altitudini inferiori, e quasi totalmente assente è il rovere, mentre abbondano i boschi di conifere, soprattutto abeti. Pertanto il legname da costruzione era essenzialmente il **larice** o l'**abete bianco**, sebbene in alcuni casi si siano riscontrate anche travature in altri legni, solitamente da falegnameria e non da carpenteria, quali il ciliegio

Il larice e l'abete venivano utilizzati anche per le travature dei solai interni, per i pavimenti e per i serramenti. Negli edifici di maggior pregio si possono tuttavia trovare anche portoni e serramenti realizzati in noce o in altri legni più pregiati rispetto alle conifere locali. Oggi il legname necessario a realizzare le nuove costruzioni o gli interventi di rifacimento viene acquistato dalle grosse segherie situate in altri centri, poiché l'impiego del legname locale comporta costi eccessivi per il taglio degli alberi e il trasporto e la lavorazione in loco dei tronchi.

## TIPOLOGIE COSTRUTTIVE

### MURATURE

I muri di contenimento del terreno, in corrispondenza dei terrazzamenti, e i muri di delimitazione di aree e proprietà diverse erano realizzati in pietra, solitamente a secco, e così sono stati riproposti per anni, fino a giorni nostri quando i muri, quasi sempre con anima di cemento armato presentano il paramento visto in pietra.

Le murature degli edifici (perimetrali e di spina interni) erano realizzate con impiego di pietrame, di varia natura e pezzatura mista, prevalentemente di forma irregolare e formato medio piccolo; rara è la presenza di elementi lapidei squadrati di grandi dimensioni, a differenza di quanto invece avveniva in altre aree valesiane, ove si nota l'uso di grosse pietre regolari, usate non solo come pietre angolari -cantonali- ma per tutta la muratura

(nella foto si nota lo spigolo costruito con grossi monoliti)



La maestria dei muratori di Fobello consentiva di realizzare muri "a secco", senza impiego di malta, come si ritrova negli edifici a carattere rurale, nelle frazioni più alte e negli alpeggi, oppure la malta veniva impiegata in quantità limitata, solo per garantire una maggiore coesione delle pietre e stabilità del muro



Negli edifici residenziali, invece, i muri erano costruiti con pietre allettate con malta di calce, utilizzata anche per realizzare la finitura della superficie o il vero e proprio intonaco.

Nell'immagine a lato si vedono, come in una stratigrafia, questi impieghi molteplici della malta di calce, adeguatamente mescolata a inerte: per l'allettamento della pietre della muratura, per il rinzafo rustico sulla superficie esterna, per l'intonaco e per la rasatura di finitura superficiale, tinteggiata e decorata.



Murature in laterizio erano utilizzate limitatamente alle partizioni interne, spesso realizzate anche in legno.

## FINITURE

Negli edifici più semplici, a carattere rurale spesso situati nelle frazioni più alte e negli alpeggi, solitamente i muri perimetrali non ricevevano alcuna finitura, ma rimanevano in pietra a vista. Non mancano tuttavia esempi di edifici in pietra a vista anche in centro a Fobello, molto ben costruiti e ben conservati.

### PIETRA A VISTA



Una tipologia di finitura tipica e molto ricorrente nell'area di Fobello è quella che prevede un rinzaffo rustico applicato su tutti i muri esterni, caratterizzato dal colore dato dall'inerte (sabbia e terra) mescolato alla calce, al quale fa voluto e ricercato contrasto la finitura liscia e di colore bianco della calce, riservata a sottolineare alcuni elementi architettonici quali cornici di aperture, bugnati angolari, fasce marcapiano.

### INTONACO RUSTICO



In altri edifici tutte le superfici esterne risultano completamente intonacate e tinteggiate.

Soprattutto negli edifici dal carattere signorile compresi nella perimetrazione della borgata e in alcune delle grandi case delle frazioni sono frequenti le facciate con decorazione pittorica, a volte estesa all'intera superficie, a testimonianza di un'epoca particolarmente fiorente per il paese e allo stesso tempo attestazione dell'abilità e perizia delle maestranze e del raffinato gusto dei Fobellesi.

## INTONACO E TINTEGGIATURA



## TINTEGGIATURA DECORATIVA



Purtroppo i decori originali risultino spesso molto degradati e sbiaditi, quando non addirittura danneggiati da successive tinteggiatura, o da interventi di trasformazione, condotti con imperizia e senza la dovuta sensibilità.

Non essendo l'argilla un materiale disponibile nel territorio di Fobello e non essendo pertanto possibile produrre i laterizi sul posto, l'utilizzo del mattone a vista a Fobello è limitato a pochissimi casi, nei quali viene impiegato per lo più come elemento decorativo, quando non addirittura simulato.



Anche la stilatura dei giunti di malta tra elementi lapidei di dimensione e forma regolare o tracciati racchiudendo più pietre di formati ridotti e irregolari, a simulare una presunta regolarità, sono casi rari e riconducibili ad epoca e modelli di ambito culturale più recente.



A fine Ottocento inizi Novecento, in alcuni edifici di una certa importanza, per simulare rivestimenti od elementi di pregio in assenza di buone pietre da taglio si ricorreva a finiture in “pietra artificiale” utilizzate per arricchire paramenti murari di zoccoli o basamenti. La tecnica di lavorazione richiedeva ottima perizia manuale e capacità di selezionare e dosare i componenti giusti, per riprodurre tessiture e granulometrie simili a quelle delle pietre naturali. Tali lavorazioni sarebbero oggi quasi improponibili, considerando l’attuale costo della manodopera e la difficoltà di disporre di artigiani in grado di eseguirle.



I rivestimenti in pietra, frequentemente adottati nelle costruzioni più recenti per simulare muri in pietra, quando invece sono costituiti da altri materiali (c.a., blocchi in cls, mattoni, ecc.), con esiti assai discutibili, non risultano presenti tra le tipologie tipiche



## TETTI

Le caratteristiche principali dei tetti originari di Fobello e delle sue frazioni sono:

- la tipologia a capanna, ossia con due falde simmetriche o a padiglione, con 4 falde, simmetriche a due a due, consentita dalla forma regolare della pianta;
- la pendenza delle falde molto accentuata;
- il manto in beole: lastre di pietra locale (scisti e gneiss) ricavata a spacco, di dimensioni varie e relativamente ridotte, con spessore compreso tra 36 cm, di colore grigio, posate in opera con pendenza ridotta e sormonto di almeno tre elementi su listellatura o tavolato discontinuo, senza seguire ricorsi (filari) regolari;
- il ridotto aggetto dello sporto;
- la pantalera orizzontale, retta da mensoline perlopiù in pietra, ma anche in legno, spesso con testata accuratamente sagomata l'assenza, nella maggior parte dei casi, di elementi lignei a vista;
- la scarsa presenza di abbaini e la ridotta dimensione di questi, quando presenti



Lo scarso aggetto della pantalera del tetto, che viene retta da elementi specifici, in pietra o legno, che lavorano “a mensola”, anziché supportata dal prolungamento dei travicelli dell'orditura del tetto, saldamente vincolati e bilanciati dal peso della falda, come invece è tecnica diffusa in molte altre zone alpine, ha indotto molti proprietari di case ad aggiungere delle tettoie supplementari, atte a proteggere dalla pioggia la facciata sottostante, soprattutto quando rivolta a Nord.



## ABBAINI

Tradizionalmente sono poco frequenti e di dimensioni molto contenute, emergendo dalla falda del tetto, probabilmente in prossimità di una trave di mezzana, mai direttamente dal colmo di esso, e terminando ancora sulla falda, al massimo raggiungendo il muro perimetrale esterno, ma anche in questo caso senza mai interrompere la linea di gronda, come si nota nei tetti più vecchi, ancora strutturalmente originali.

Scopo degli abbaini era principalmente quello di consentire l'accesso all'esterno, per controllare ed eventualmente intervenire sul manto di copertura.



Interventi recenti hanno completamente stravolto la funzione e, conseguentemente, la tipologia dell'abbaino: con il recupero dei sottotetti a funzioni abitative l'abbaino viene adottato per garantire l'illuminazione e la ventilazione dei vani del sottotetto e pertanto assume dimensioni notevolmente maggiori e si colloca in posizioni funzionali alla distribuzione interna, e in numero tale da poter fornire luce ed aria ad ogni ambiente.

## COMIGNOLI

Osservando le coperture si nota che i comignoli sono posizionati perlopiù in corrispondenza dei muri perimetrali o al centro, quando sono presenti muri interni di spina di dimensioni significative.



Rispetto ai comignoli di recente costruzione, si nota che i vecchi comignoli avevano altezza ridotta, probabilmente per resistere meglio alla spinta del manto nevoso. A volte contenevano una unica canna fumaria, a volte erano doppi. Il fusto della canna fumaria, così come gli ometti tra le aperture di ventilazione, erano costruiti in muratura, intonacata con lo stesso rinzaffo utilizzato sulle facciate e la copertura era in beole.

Alcuni camini venivano personalizzati, con semplici od originali motivi decorativi.



Raramente e solo negli edifici adibiti ad attività rurale (locali per il trattamento e la conservazione degli alimenti) vi erano scarichi per l'evacuazione del fumo ricavati direttamente sui muri laterali.



### **ORIZZONTAMENTI**

I solai interni erano in legno, costituiti da travature disposte nel senso di minor luce ed incastrate nei muri d'ambito (solitamente un muro perimetrale e un muro interno di spina). Sulle travi veniva inchiodato un tavolato, negli edifici più semplici e rurali, o un doppio tavolato, nelle case a carattere residenziale, nelle quali spesso l'intradosso del solaio era intonacato mediante ausilio di listelli di legno sui quali l'intonaco poteva aderire.

### **APERTURE E SERRAMENTI**

Negli edifici del territorio di Fobello, soprattutto in quelli ad utilizzo prevalentemente residenziale, le aperture sono in numero notevole e di dimensioni relativamente ampie, a differenza di ciò che avviene in altri contesti montani, e solitamente sono disposte sulle varie facciate secondo schemi regolari e simmetrici, che concorrono ad attribuire il carattere severo e sobrio che caratterizza questi edifici.

Tale rigore compositivo ha spinto a raffigurare finte finestre, dipinte con tecnica a “trompe l’oeil”, ove l’assenza di una apertura disturbava l’armonia della facciata. Le cornici e i decori, a volte molto elaborati, che quasi puntualmente sottolineano le aperture attestano l’abilità di imbianchini e decoratori.



In alcuni casi le cornici, soprattutto di portoni e ingressi principali, sono realizzate in elementi lapidei, che racchiudono anche i frequenti sopra luce destinati ad illuminare ingressi e vani scala al piano terra. A tale scopo, a volte, i portoncini di ingresso sono provvisti di specchiatura vetrata. I portoni sono solitamente in legno pregiato, lasciato a vista, in alcuni caso lavorato, ma non mancano porte e portoni smaltati di fattura e qualità più modeste.



La forma delle aperture è quasi esclusivamente rettangolare, ma nei timpani tra le due falde, nelle soluzioni con tetto a capanna, non sono rare le aperture a bifora, ad arco o persino circolari.



Le aperture sono caratterizzate dalla profonda mazzetta esterna e dai serramenti applicati in posizione molto arretrata, probabilmente al fine di preservarli dagli agenti atmosferici ai quali sarebbero troppo esposti, in assenza di significativi sporti dei tetti. Gli infissi sono in legno, con telaio fisso murato e ante (solitamente due) con chiusura a battente; ogni anta è suddivisa in altezza in più vetri di dimensioni ridotte, separati da un sottile listello



Alcuni infissi sono realizzati in legno pregiato, lasciato a vista, altri sono biaccati.

A chiusura ed oscuramento vi sono le persiane a palette, applicate sul filo esterno mediante cardini murati (le soluzioni cosiddette a “monoblocco” sono una introduzione recente e discutibile).

Spesso le aperture sono provviste di inferriata, anch'essa solitamente posizionata molto arretrata rispetto al filo della facciata esterna, murata nello spessore della muratura. Le grate delle finestre sono principalmente in ferro battuto, con varie tipologie di disegno.

## **BALCONI, RINGHIERE E PARAPETTI**

In molti edifici, soprattutto Ottocenteschi, sono frequenti i balconi, con aggetto ridotto e sviluppo in lunghezza, con piani di calpestio realizzati con grandi lastre di pietra, retti da mensole, anch'esse lapidee, solitamente accuratamente lavorate. In alcuni casi i balconi si estendono lungo tutta l'ampiezza della facciata, o addirittura girano attorno a due lati dell'immobile. Quando hanno dimensioni minori, solitamente sono disposti sulla facciata in maniera simmetrica; negli schemi distributivi più ricorrenti i balconi lunghi generalmente sono all'ultimo

piano, mentre al piano nobile il balcone è in posizione centrale, onde fornire con il suo aggetto protezione all'ingresso sottostante, quasi sempre situato al centro della facciata principale.

Ma non mancano piccoli balconcini a pianta curvilinea.



Le ringhiere dei balconi, ed eventualmente delle scale, possono essere in vari materiali e varie fogge: dal ferro battuto, con disegno più o meno complesso, ma sempre relativamente leggero, alla ghisa stampata con effetti di maggiore ricercatezza decorativa o, più raramente, al legno lavorato e intagliato.

## PARTE II°

### PRINCIPI GENERALI E INDICAZIONI OPERATIVE PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO

#### CAP. 6 CONCEPTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

La tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico, quando è riferita a beni utilizzabili e non si configura quale mera conservazione “museale” del bene, deve necessariamente tener conto delle nuove esigenze di tipo funzionale e pratico (destinazioni d’uso, modi aggiornati di vivere gli spazi domestici e lavorativi, anche in riferimento alla mutata struttura sociale e familiare, ecc.) e dei requisiti di benessere e servizi (standard dimensionali, impiantistica, dotazioni tecnologiche, contenimento energetico, soluzioni ecosostenibili, ecc.) divenuti irrinunciabili. Inoltre deve confrontarsi con il costo per l’esecuzione degli interventi, fattore spesso determinante nelle scelte progettuali, e con la reperibilità di materiali e maestranze idonee.

Mentre l’atteggiamento di rispetto del patrimonio edilizio tradizionale esistente è ormai acquisito (spesso solo apparentemente) da chi opera con azioni di recupero e riuso, è fondamentale precisare che la valorizzazione di tale patrimonio si può attuare anche quando si costruisce “ex novo”, se si possiede la capacità di esaltare quei valori intrinseci dell’architettura tradizionale, sapendoli individuare nel contesto circostante e sapendoli riproporre, anche reinterpretati modernamente e aggiornati. Infatti l’azione culturale di valorizzazione non si esplica copiando pedestremente ciò che si vede, senza magari averne compreso le implicazioni sottintese, ma sapendo riprendere il filo logico che ha determinato certe scelte e portato a certi esiti e sapendo reinserirsi criticamente e consapevolmente in un percorso già tracciato.

Al fine di operare un’azione autentica di salvaguardia “culturale” l’attenzione progettuale non deve limitarsi a considerare i fattori che determinano l’aspetto esteriore dell’edificio: questo sarebbe agire secondo un’ottica visibilista, criticata ormai unanimemente, che si limita a salvaguardare l’immagine e trascura la sostanza. L’azione di tutela e valorizzazione va invece rivolta anche agli aspetti legati alla cultura materiale, riconoscendo e recuperando le tecniche costruttive, le lavorazioni artigianali, i materiali tradizionali.

#### TUTELA PARTICOLARE

Sono soggetti a speciale tutela, esplicita con le azioni e gli iter autorizzativi appositamente regolamentati dalla relativa normativa nazionale gli edifici soggetti a **vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”**.

Sono inoltre soggetti a particolare tutela (con propri iter autorizzativi) anche gli edifici gravati da **vincolo di tutela apposto dai Piani Territoriali, dai Piani Paesistici e dal PRGC** e indicati con apposita retinatura sulla cartografia del Piano.

Particolare attenzione va inoltre riservata agli **edifici del territorio comunale inseriti nel Catalogo del Censimento Guarini**, previsto dalla **legge regionale n. 35/1995** “Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale”, legge che, come indicato al suo art.1 *“valorizza e tutela i caratteri tipologici costruttivi e decorativi con significato culturale, storico, architettonico, ambientale degli edifici e loro pertinenze”*. Sugli edifici schedati devono essere ammessi solo interventi conservativi che non vadano a snaturare le peculiarità per cui sono stati inseriti nel censimento. Questo non vuol dire apporre dei vincoli aggiuntivi, ma si richiede, caso per caso, di prestare particolare attenzione per preservare le caratteristiche particolari, che possono riguardare parti specifiche e anche circoscritte dell’edificio e delle sue pertinenze, come specificato all’art. 4 della succitata legge: *“Costituiscono caratteri tipologici costruttivi e decorativi le tipologie costruttive e compositive, gli elementi di finitura, gli apparati decorativi ed ogni altro elemento architettonico che costituisca caratteristica storica dell'edificio.”*

**Si precisa che la regolamentazione normativa per l’esecuzione degli interventi edilizi è contenuta nel Regolamento Edilizio Comunale, mentre lo scopo peculiare di questo Manuale è quello di fornire supporto culturale, indicazioni operative, suggerimenti tecnici, utilizzabili come linee guida per una corretta e sensibile progettazione degli interventi.**

## CAP. 7 TRASFORMARE IN ARMONIA

### RETI IMPIANTISTICHE

La volontà di fornire servizi basilari al maggior numero di abitanti ha comportato la realizzazione di una rete di infrastrutture che spesso si sono inserite nel paesaggio e tra gli edifici con prepotenza e assoluta mancanza di rispetto. Ripetitori di onde radio, tralicci per l'energia elettrica e le linee telefoniche, tubazioni per l'approvvigionamento di acqua e gas, parabole e antenne, visibili dappertutto, sono ormai elementi ricorrenti e quasi familiari, ai quali purtroppo ci siamo abituati. Eppure dal pubblico e dalle aziende fornitrici di servizi si dovrebbe pretendere un maggiore rispetto e un atteggiamento più sensibile alle valenze del paesaggio.

Le reti aeree dovrebbero essere interrato, i cavi che spesso deturpano le facciate degli edifici dovrebbero seguire percorsi meno invasivi, magari nascosti sottotraccia, o fissati lungo fasce marcapiano (negli attraversamenti in orizzontale) e lungo i bugnati spesso presenti lungo gli spigoli verticali o celati dietro ai pluviali, analogamente le scatole e i contatori dovrebbero venire spostati in posizioni tali da risultare meno visibili.

Nell'immagine proposta si nota che il cavo attaccato alla facciata avrebbe potuto venire posto mezzo metro più in alto, così da confondersi con le linee orizzontali della cornice e non deturpare un prospetto finemente decorato.



Analogo discorso è valido anche per la rete di illuminazione pubblica, che per la sua peculiarità comporta anche l'inserimento di apparecchi illuminanti, sovente attaccati alle facciate, senza tener conto del disegno formale delle stesse. Invece andrebbe fatto un attento studio preliminare dei percorsi, che consideri la fisionomia di tutti i prospetti, onde scegliere i posizionamenti che arrechino il minimo disturbo, pur garantendo il giusto livello di illuminazione.

Una certa attenzione è stata riservata nell'intervento su questa facciata, ove i cavi corrono sotto alla sottile fascia marcapiano in aggetto e nel percorso verticale sono fissati dietro al pluviale.



Anche nella scelta dei corpi illuminanti si devono evitare modelli che siano in stridente contrasto con la fisionomia e lo stile del luogo, quali apparecchi dal design avveniristico o particolarmente fantasioso, senza tuttavia ricadere nel banale (lampioni stradali anni 60-70) o in un esagerato falso antico.

Infine, negli edifici di carattere condominiale le antenne e le parabole a servizio dei singoli appartamenti dovrebbero essere sostituite da impianti centralizzati.

## RIQUALIFICAZIONE URBANA

### PROSPETTI

Con l'aumento del numero di automobili e del traffico veicolare nasce l'esigenza di spostare la viabilità all'esterno del vecchio centro, nel quale privilegiare l'utilizzo e la percorrenza pedonale.

Gli eventuali nuovi tracciati stradali e i posizionamenti dei parcheggi devono ovviamente tener conto di alcuni fattori determinanti, quali quelli legati alla morfologia del terreno, ma devono anche considerare l'impatto che essi produrranno sul paesaggio e, allo stesso tempo, prevedere quale sarà l'immagine che si fruirà da questi nuovi punti di vista. Infatti il mutamento dei percorsi, solitamente con strade che passano esternamente al centro abitato, crea nuove prospettive visive, non considerate al momento dell'edificazione del nucleo edilizio storico.

A chi transita sulle circonvallazioni solitamente si rivelano quelli che in origine sono stati concepiti come prospetti secondari, in contrasto con quelli opposti, considerati "di facciata" o principali. Capovolgendo i punti di vista le facciate esposte risultano quelle che da sempre sono state maggiormente trascurate e che nel corso degli anni hanno subito le maggiori trasformazioni, solitamente motivate dal soddisfacimento di nuove e sopravvenute esigenze che hanno comportato: ampliamenti volumetrici, realizzazione di servizi igienici, posa di canne fumarie, adeguamenti impiantistici, costruzione di autorimesse e depositi.



Ciò impone di mettere in atto un intervento generale di riqualificazione di questi prospetti, il cui aspetto tanto incide sulla nuova immagine che il paese rivela di sé. A tal fine, quando vengono presentati progetti di intervento che comportano modifiche della sagoma o dell'aspetto esterno di un fabbricato, i progetti devono considerare l'immobile nel suo insieme, e devono prevedere azioni atte a riqualificarne non solo le funzioni, ma anche l'immagine.

#### *Indicazioni operative*

- Qualsiasi pratica edilizia che interessa un fabbricato dovrà contenere precisa documentazione dell'edificio e del suo contesto circostante, con speciale attenzione alle aree di pertinenza e ai fabbricati accessori.
- Tutte le superfetazioni che non possono venire trasformate in elementi con una propria dignità compositiva, o che non possono venire armoniosamente inglobate nella sagoma del fabbricato principale, dovranno essere demolite e la parte di edificio interessata dalla traccia della adiacente demolizione dovrà venire risistemata.
- Tutti gli impianti esterni non più utilizzati, o eseguiti fuori norma (quali vecchie tubazioni, scarichi di lavelli nei pluviali, canne fumarie posticce, cavi volanti ed antenne, ecc.) dovranno venire rimossi e la superficie precedentemente in contatto ripristinata.
- Le murature costruite con laterizi non potranno essere lasciate a vista, ma dovranno venire adeguatamente intonacate o rivestite con pietrame.

- Nel progetto di nuova tinteggiatura e di ri-tinteggiatura si dovranno considerare tutti i prospetti, sebbene l'intervento non debba necessariamente essere esteso a tutte le superfici.
- Le serrande di box e autorimesse dovranno essere in legno o in metallo rivestito di legno: nei nuovi interventi non sono ammesse serrande in lamiera metallica né in PVC.

### **AREE PERTINENZIALI**

Analoga attenzione deve essere rivolta a quegli spazi interstiziali di suolo pubblico o di proprietà privata, da alcuni studiosi efficacemente definiti quali “spazi negativi del tessuto urbano”, troppo spesso diventati dei ripostigli a cielo aperto per ammassare tutto ciò che non trova migliore collocazione o per edificare in maniera caotica e priva di qualità.



Non saranno più autorizzate tettoie in lamiera e/o materiale plastico che, nate come interventi temporanei e provvisori, spesso sono diventate strutture permanenti e stabili, con un impatto negativo sull'ambiente urbano e naturale.



### ***Indicazioni operative***

Tutti questi spazi andrebbero “bonificati”, con azioni risolutive quanto necessarie, che comportano:

- l'eliminazione di tutto ciò che deturpa visivamente e a volte degrada concretamente l'ambiente circostante (depositi di materiali di scarto che possono essere, o diventare, pericolosi per l'ambiente e la salute delle persone, accumuli di detriti facile ricovero per animali nocivi, ecc.);
- l'attribuzione di nuove funzioni più appropriate alla conformazione e ubicazione degli spazi stessi;
- l'opera di riqualificazione che, mantenendo quanto esistente, produca però un miglioramento a livello qualitativo;
- la demolizione di tettoie e baraccamenti posticci;

- la riqualificazione degli ampliamenti e dei bassi fabbricati accessori, anche mediante opportune modifiche alla sagoma e/o con l'adozione di un idoneo rivestimento esterno, per meglio armonizzarli con gli edifici adiacenti; meglio ancora, quando possibile;
- si dovrà liberare le aree da ciò che le ingombra e realizzare cortili o giardini, o, se si tratta di spazi di proprietà pubblica, destinare la aree ad usi collettivi: giardinetti e parchi giochi, angoli con servizi quali la raccolta differenziata o i punti di informazione turistica, verde urbano, ecc.



Verde privato, ma la cui vista è a fruizione pubblica: la cura e l'attenzione ai dettagli (muri, pavimentazioni, recinzioni, ecc.) incidono positivamente sull'immagine del paese



L'ordine e la pulizia negli spazi a margine tra pubblico e privato, pur in assenza di altri interventi di riqualificazione o rifunzionalizzazione, già contribuiscono al decoro del paese



Semplice, ma tuttavia efficace tentativo di rifunzionalizzazione di spazi urbani pubblici, che vengono sottratti al frequente destino quale parcheggio o deposito

## **FRUIBILITA' PUBBLICA**

### **UBICAZIONE SERVIZI - *Linee guida***

Le attrezzature di servizio e le aree destinate ad uso pubblico dovranno preferibilmente venire individuate in strutture già esistenti, magari fatiscenti, e in spazi trascurati (aree di risulta) da riqualificare, così da ottenere il doppio scopo di riqualificazione urbana e di miglioramento nell'offerta di servizi diffusi all'interno del nucleo edificato.

I servizi per i cittadini devono preferibilmente essere di comodo accesso e facilmente raggiungibili.

Ovviamente resteranno ai margini o all'esterno del nucleo edilizio quei servizi che per la loro stessa natura richiedono spazi ampi (parcheggi, campi sportivi, aree per fiere e manifestazioni) o una particolare accessibilità veicolare (pensiline di attesa per mezzi pubblici, magazzini per materiali speciali, ecc.) che non sarebbe possibile, od opportuno, indirizzare all'interno dell'abitato.

Gli interventi pubblici dovranno costituire un esempio di un modo di operare sul territorio con rispetto per il patrimonio edilizio e il paesaggio e con attenzione per i suoi valori culturali.

### **SCELTA PRODOTTI - *Linee guida***

Nella scelta di tipologie, tecniche costruttive e materiali si dovrà sempre considerare a priori il risultato che tali scelte determineranno nell'impatto sull'ambiente e pertanto andranno previsti accurati studi preliminari e la progettazione dovrà avvalersi di rappresentazioni virtuali di quello che sarà il risultato finale, in linea con quanto previsto dalle norme di tutela del paesaggio.

Opere quali: strade, parcheggi, muraglioni, marciapiedi, verde pubblico, cortili, accessi carrai, recinzioni producono un impatto ambientale assolutamente da non trascurare. Quindi, come regola di carattere generale, vanno scelte le soluzioni meno invasive, ossia, spesso, le più semplici, sia nell'individuare l'ubicazione, sia nella scelta della tipologia, facendo anche ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica; vanno perlopiù evitati i materiali artificiali (ad es. le pavimentazioni resilienti) o troppo invasivi (ad es. i muraglioni in cemento armato a vista) e scelti materiali naturali o comunque ecocompatibili, che si accordino anche esteticamente con l'ambiente in cui vengono inseriti.

Analoga attenzione è richiesta nella scelta di elementi cosiddetti di "arredo urbano", quali fontane, lampioni, panchine, fioriere, cestini per i rifiuti, pensiline, cartellonistica. Oggi sul mercato esistono migliaia di prodotti, ovviamente tutti provvisti delle specifiche certificazioni richieste dalle normative: la scelta del prodotto spesso risulta affidata solo al gusto (personale e pertanto soggettivo ed opinabile) di chi sceglie sul catalogo e acquista, magari con l'unico limite costituito dal budget a disposizione. Invece altre, e diverse, devono essere le valenze che guidano tale difficile scelta: innanzitutto valenze di tipo culturale, che faranno scartare, ad esempio, i modelli ispirati a stili decorativi che non hanno mai trovato riscontro nel paese in oggetto, così come rifiuteranno i prodotti che esprimono piuttosto l'estrosità del designer anziché la funzionalità del manufatto, o quelli in stridente contrasto estetico con quanto già adottato e installato.

Oltre alle valenze culturali la scelta sarà affidata a valutazioni di tipo pratico, tecnico ed economico.

Infatti forme e materiali dovranno consentire una facile e veloce pulizia, le varie parti e componenti soggette a possibile danno od usura dovranno poter venire sostituite con facilità e senza eccessivi costi, in quanto una pensilina sporca, una panchina rotta, un lampione non funzionante possono arrecare un grave danno di immagine ad un paese che magari per queste attrezzature ha investito molto.

I materiali e le finiture dovranno avere caratteristiche di resistenza, soprattutto all'azione degli agenti atmosferici e di durabilità (ossia di conservazione nel tempo delle proprie caratteristiche fisiche e meccaniche

inalterate), il funzionamento dovrà essere di chiara ed immediata comprensione da parte di tutti gli utenti, così come l'utilizzo dovrà essere possibile, in totale sicurezza, alle più vaste fasce di utenza.

Tali attrezzature non dovranno mai, per la loro forma, le loro dimensioni o il loro posizionamento, costituire un ostacolo al transito e al movimento di persone, anche di fasce svantaggiate.

Infine dovranno essere preferite soluzioni e scelti modelli che favoriscano il contenimento dei consumi energetici, sia nella fase di utilizzazione, sia nelle fasi di costruzione e smaltimento a fine vita degli stessi manufatti.

**E' prioritario garantire a tutti l'accessibilità agli spazi e alle attrezzature di fruizione pubblica, pertanto gli interventi dovranno soddisfare i requisiti indicati dalle norme sul superamento delle barriere architettoniche.** I progettisti dovranno impegnarsi, mettendo a frutto le loro conoscenze tecniche, avvalendosi di tutto ciò che la moderna tecnologia mette a disposizione e, soprattutto, attingendo alla propria sensibilità, per realizzare opere che contemperino le esigenze di massima fruibilità ed accessibilità con quelle di rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

#### IMMAGINI DI ELEMENTI DI ARREDO URBANO A CARATTERE PURAMENTE ILLUSTRATIVO



esempi di lampione, nelle versioni a palo e a braccio, in ferro o ghisa, stile tardo Ottocentesco, frequentemente utilizzati nelle nostre città in quanto in linea con la tradizione e con lo stile predominante dell'edilizia storica



fioriera in pietra, lavorata rusticamente



piccolo salotto urbano con antiche panchine in pietra, fioriere di recente fattura anch'esse in pietra e pavimentazione a motivi geometrici e decorativi realizzata con lastre di pietra e ciottoli di diversi colori



transenna in ferro, di modello molto diffuso



classica panchina in legno, verniciato naturale o colorato, con struttura in ghisa o in ferro verniciato, frequente nelle città e paesi del nostro territorio



disegno tradizionale per una panchina interamente in metallo, per questo adatta anche a luoghi con condizioni atmosferiche difficili



panchina in ghisa di foggia retrò, adatta ad essere inserita in spazi urbani caratterizzati da un certo tono di raffinatezza e di pregio



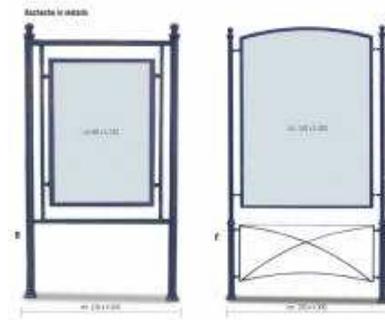
interpretazione moderna della panchina tradizionale, realizzata interamente in metallo, resistente e durevole, con design semplice e lineare, seppur efficacemente espressivo. Si nota l'attenzione ai rapporti ergonomici e la cura degli aspetti legati alla sicurezza sia degli utilizzatori diretti, sia di chi si trovi a passare nelle vicinanze: infatti la sua forma è priva di qualsiasi angolo, spigolo vivo, fissaggio sporgente, ecc.



fontanella in ghisa



cestino porta rifiuti in metallo



bacheche metalliche

## **CAP. 8            INFRASTRUTTURE E OPERE ESTERNE**

### **INDICAZIONI TECNICO OPERATIVE**

#### **PAVIMENTAZIONI ESTERNE**

##### **Requisiti**

Nel realizzare le nuove pavimentazioni delle aree esterne, sia pubbliche che private, a prevalente utilizzo pedonale, quali: vie interne ai nuclei edilizi storici (escludendo le strade asfaltate), piazze e slarghi, cortili, terrazzi e coperture calpestabili si devono considerare alcuni importanti requisiti di carattere tecnico operativo: possibilità tecniche di esecuzione (dettate da pendenze, dimensioni, ecc.), facilità di manutenzione in generale e di rimozione della neve, resistenza fisica e meccanica e durabilità nel tempo, proprietà antiscivolamento della superficie, costi di esecuzione. Oltre a questo, nella scelta di tipologie e materiali è fondamentale tener conto dell'impatto ambientale che tale scelta produrrà.

##### **Sono da evitare:**

- materiali e tipologie di posa estranei al contesto locale, quali:
- pavé in cubetti di porfido o di basalto,
- pavimenti in elementi laterizi,
- lastricati in ardesia o in altre pietre “esotiche” rispetto al territorio naturale e avulse dal contesto culturale;
- prodotti artificiali, quali manti resilienti o acrilici (ammessi solo per aree a specifica destinazione sportiva o ludica)
- elementi ceramici tipo gres e clinker,
- finte pietre,
- masselli autobloccanti in calcestruzzo naturale o colorato (ammessi, in alcuni casi, in aree private che risultino delimitate e non visibili dall'esterno),
- pavimentazioni in legno posato a liste o a dischetti tagliati perpendicolarmente alla fibra, secondo tipologie frequentemente adottate in altre zone alpine, ma estranee in quest'area.

##### **Sono invece indicate:**

- le pavimentazioni in ciottoli (di forma tondeggiante e superficie liscia, in quanto derivati dall'alveo dei fiumi) o scapoli di pietra (di forma irregolare e superficie scabra, derivati da spacco di pietre), o cubetti e masselli (con superficie piana), provenienti da litoidi con caratteristiche simili a quelli delle pietre usate localmente, di colore prevalentemente grigiastro, posati rispettivamente ad acciottolato o secondo la tecnica cosiddetta “a carretto” o a selciato, con trama ortogonale, a correre, ad archi concentrici, ecc.



### ***Indicazioni operative***

La posa deve essere eseguita in maniera da garantire la stabilità e l'immobilità delle pietre: se si utilizza il cemento per l'allettamento delle stesse, questo non dovrà essere visibile sulla superficie.

Inoltre deve essere garantito lo smaltimento dell'acqua: se la pavimentazione non fosse di tipo drenante a causa dell'impiego di cemento per l'allettamento, si dovranno prevedere idonee canalette per facilitare il deflusso dell'acqua indirizzata ad esse con opportune pendenze o predisporre vere e proprie canalizzazioni interrato di raccolta acque bianche, entro le quali convogliare l'acqua tramite caditoie e tombini.

#### **Sono inoltre indicati:**

- i lastricati in pietra, associati o in alternativa alle pavimentazioni sopra descritte, impiegando preferibilmente pietra di Luserna, uno gneiss grigio verdognolo a grana fine, proveniente dalle cave attive in un comprensorio situato tra Cuneese e Torinese, o ricorrendo ad altre pietre che risultino simili alle beole tradizionali, ormai irreperibili per la chiusura delle cave locali. In tutti i casi la superficie delle lastre dovrà essere scabra, ma non troppo irregolare.



### ***Indicazioni operative***

Anche con l'impiego di lastre si dovrà garantire lo smaltimento dell'acqua come sopra descritto.

Le lastre, preferibilmente, dovranno avere formato e dimensioni regolari ed essere posizionate a filari a correre, con gli elementi sfalsati tra loro e posati con giunti di minimo spessore ma potranno anche avere forma e dimensioni irregolari ed essere posate a formare un disegno ad "opus incertum": in tal caso il giunto tra di esse avrà necessariamente ampiezza maggiore, che sarebbe opportuno non evidenziare con la stilatatura.



Tali pavimentazioni vanno bene sia per rivestire ampi spazi pianeggianti, sia per percorsi a gradinata (tipo mulattiera). In tal caso si dovrà fare attenzione a realizzare lo spigolo con pietre adeguatamente sagomate, che presentino il bordo arrotondato, e non a spigolo vivo.

Questo tipo di pavimentazione, che si inserisce bene nel paesaggio, è indicato anche per le aree private per cortili, terrazzamenti, tetti praticabili, soprattutto quando l'area da pavimentare confina con giardini o prati; quando le condizioni tecniche lo consentono è da preferire ad altre soluzioni che producono un maggiore impatto ambientale.



***Indicazioni operative:***

negli schemi di posa mista (lastricato e acciottolato/selciato) si devono seguire le regole dettate dal buon senso caso per caso: in strade strette, prive di marciapiedi dedicati al transito pedonale, la carreggiata andrà lastricata sino ai margini laterali, utilizzati anche dai pedoni, mentre l'acciottolato verrà limitato all'area centrale della strada, realizzando una sorta di canaletta, di ampiezza ridotta.

Il transito sui ciottoli risulta disagiata, in particolare ad anziani e disabili e a chi transita con passeggini, biciclette, carrellini per la spesa, ecc.



Ove vi sia la presenza di un adeguato marciapiede, posto a livello o rialzato, in lastre di pietra o altro materiale idoneo, ossia quando i pedoni non siano costretti a camminare sulla strada, per la pavimentazione della carreggiata stradale si potrà adottare la tipologia ad acciottolato, o a selciato, utilizzando le lastre per la creazione di due fasce parallele (carregge), poste in corrispondenza dell'area teoricamente destinata alle ruote delle auto (tradizionalmente dei carri).



Una progettazione colta e sensibile può utilizzare questi materiali (ciottoli e lastre) combinandoli sapientemente tra loro a realizzare disegni ed effetti scenografici tali da favorire alcune visuali a scapito di altre, valorizzare determinate prospettive, correggere eventuali disarmonie dell'ambiente costruito circostante o evocare suggestioni, con geometrie e colori.



Dove le dimensioni della strada lo consentono si deve realizzare sempre almeno un marciapiede che presenti tutte le caratteristiche per garantire l'accessibilità anche a persone con disabilità fisiche e motorie.

### **MURAGLIONI CONTROTERRA E MURI DI RECINZIONE**

I muraglioni di contenimento del terreno (imposti dalla morfologia del territorio in forte pendio) realizzati in corrispondenza di strade e terrazzamenti e i muri di recinzione delle proprietà, considerata la loro posizione dominante, hanno un ruolo significativo nel determinare l'immagine del territorio antropizzato. Pertanto il paramento a vista dovrà armonizzarsi con l'ambiente circostante.

Solitamente il materiale più indicato è la pietra a vista, tradizionalmente utilizzata per tutti i muri, sia con tecnica a secco che con impiego di malta.



muro in pietra a secco: **accettabile**

Oggigiorno, nel rispetto anche delle norme di progettazione statica e antisismica, si possono realizzare muri di contenimento e muri di altezza significativa impiegando il cemento armato, con rivestimento della facciata a vista in pietra, o meglio ancora realizzando delle strutture collaboranti, ossia nelle quali il paramento a vista è un vero e proprio muro in pietra che collabora con la retrostante anima in cls armato.

Nel caso di pietre usate come rivestimento, esse devono avere comunque dimensioni, forma e spessore tali da non risultare quali piastrelle incollate come invece si nota negli esempi a fianco...



esempi di rivestimento “ a piastrella lapidea”  
**non accettabili**

Le pietre usate per il rivestimento devono simulare un vero muro in pietrame: i margini degli elementi non devono essere netti, i giunti non devono essere regolari, i filari non devono risultare troppo allineati, la superficie non deve essere liscia.

Le caratteristiche della pietra devono essere simili a quelle dei litoidi locali:

L'esempio a fianco, con tessitura muraria ben eseguita e dimensioni e formato delle pietre adeguato, è accettabile, ma il tipo di pietra impiegato non presenta caratteristiche estetiche analoghe a quelle delle pietre locali.



esempio di rivestimento: **accettabile**

E' comunque da preferirsi la soluzione che prevede l'impiego di vero e proprio pietrame da costruzione, che viene allestito come per l'erezione di un muro in pietra tradizionale e che fa corpo unico, e allo stesso tempo maschera completamente la struttura in cls retrostante (vedasi immagini sotto).

Se il materiale viene scelto e posato rispettando gli accorgimenti sopra indicati, l'effetto di naturalezza è decisamente migliore, rispetto alla soluzione del semplice rivestimento applicato sulla facciata.



soluzioni con muro in pietrame che fa corpo unico con il retrostante muro in cls armato:**accettabili**

Un'altra tipologia è rappresentata dai muri con superficie intonacata, secondo un uso documentato e ampiamente presente, soprattutto per muri di confine e recinzione di aree private.

Il problema in questo caso è di durabilità nel tempo: infatti, soprattutto quando si tratta di muri costruiti controterra, le infiltrazioni d'acqua (che prima o poi si verificano...) provocano i tipici danni legati all'umidità. Adottando questa tipologia è indispensabile la realizzazione di una perfetta impermeabilizzazione contro al lato interrato del muro e diventa fondamentale prevedere sistematici interventi di manutenzione straordinaria.



Fatte salve altre norme (statica delle costruzioni, resistenza sismica, ecc.) per la realizzazione di muri di contenimento e muri di recinzione, all'interno del perimetro della borgata e nelle altre località e frazioni, riassumendo

**sono ammessi:**

- muretti in pietra a secco;
- muri in pietra allettata con malta;
- muri in cls rivestiti in pietrame di dimensioni e tipo appropriate;
- muri in pietrame con retrostante muro in cls;
- muri intonacati, con idonee impermeabilizzazioni sul paramento contro terra.

**non sono ammessi:**

- muri in calcestruzzo e cemento armato a vista;
- muri in elementi ad incastro prefabbricati di cls (anche con rinverdimento);
- muri a lastre di cls prefinte (finitura a ciottoli, a pietre, ecc.);
- muri in mattoni a vista.

Per la sistemazione di scarpate e pendii e per il contenimento di terreni, nelle aree rurali esterne al centro abitato, sono sempre da preferirsi interventi di ingegneria naturalistica (palificate, terre armate, ecc.), che risultano meno invasivi e meglio inseriti nel paesaggio.

## **PARAPETTI**

I parapetti, stradali e non, costituiscono manufatti a garanzia della incolumità delle persone e contro il rischio di danni a persone e cose: essi devono soddisfare innanzitutto il requisito della solidità e robustezza.

Oggi la sicurezza costituisce un parametro di valutazione della bontà di un manufatto, soprattutto quando si tratta di interventi pubblici. La tutela del paesaggio è però un altro parametro da considerare.

Alcuni prodotti presenti sul mercato riescono a conciliare le diverse esigenze, come i parapetti stradali in cui al metallo (anima strutturale) viene associato il legno o i parapetti in legno da ancorare a cordoli in c.a.



In quest'area il legno da sempre è stato impiegato per le recinzioni dei terreni e per i parapetti dei percorsi pedonali: mulattiere, scale, terrazzamenti, che venivano realizzati direttamente sul posto, col materiale a disposizione. Oggi si può ricorrere alle varie tipologie di recinzioni in legno presenti sul mercato, realizzate con legname di vario tipo, spesso già trattato con prodotti impregnanti protettivi, e con forniti con diverse tipologie di fissaggio.



Gli esempi illustrati sono tutti proponibili, mentre sono da evitare parapetti in grigliato metallico, in cemento, o manufatti con tipologie e disegni più complessi ed elaborati, che non si inseriscano nel discorso portato avanti dalla tradizione, basato su semplicità ed efficienza.

## CAP. 9 EDIFICI - INDICAZIONI TECNICO OPERATIVE

### TETTI

In un territorio morfologicamente caratterizzato da ripidi versanti gli agglomerati edilizi e le singole costruzioni spesso risultano visibili dall'alto: i tetti assumono pertanto un ruolo ancor più importante di quello delle facciate nel definire l'aspetto dei nuclei edificati e costituiscono un elemento di forte impatto ambientale.

Pertanto la loro conformazione volumetrica, i loro rapporti dimensionali, il loro aspetto materico e cromatico, sono elementi decisivi nel determinare il rapporto tra l'edificio, gli altri fabbricati e il paesaggio, rapporto che deve mirare all'armonia compositiva dell'insieme.



tetti della frazione Boco Superiore



tetti del centro borgata

### INTERVENTI SULLE COPERTURE

#### *indicazioni operative:*

quando si attua in intervento che interessa la copertura, sia all'interno della borgata sia nelle frazioni, nei casi di ristrutturazione di edifici esistenti, ma anche nel caso di nuove costruzioni, in generale

#### **non è ammesso**

- la modifica delle caratteristiche geometriche e dimensionali delle coperture (forma, dimensioni e pendenza delle falde);
- la sostituzione del manto di copertura con materiale diverso che non si armonizza con il contesto edilizio di inserimento e con il paesaggio (ad es. l'introduzione di un manto in tegole di laterizio rosse stride non solo con i tetti degli edifici limitrofi, ma anche con l'ambiente naturale stesso, al quale il colore rosso risulta del tutto estraneo);
- l'impiego di manti in elementi lapidei che presentano dimensioni ridotte e formati troppo regolari;
- l'impiego di manti in elementi lapidei diversi dal litotipo tradizionale del luogo, come il serizzo o l'ardesia;
- l'impiego di tegole laterizie di colore rosso;
- l'impiego di coperture in lastre di lamiera riflettente;
- l'impiego di coperture in materiali plastici trasparenti o colorati;
- l'impiego di guaine bituminose o colorate lasciate a vista;
- l'impiego di coperture in tegole canadesi, anche quando trattasi di basso fabbricato accessorio;
- l'impiego di materiali tradizionali o simili ad essi messi in opera secondo tecniche diverse da quelle locali (ad esempio manti in lose posate secondo lo specifico sistema a losanghe);

- l'impiego di manti in beola su strutture che per la loro stessa conformazione (ad es. la pendenza) non risultano compatibili o giustificabili o su fabbricati che tradizionalmente avevano una copertura di tipo differente;
- le modifiche dello schema strutturale (orditura lignea) tradizionale;
- le modifiche dello sporto, che deve mantenere le dimensioni e la tipologia originarie;
- l'aggiunta di tettoie supplementari che si configurino quale prolungamento dell'aggetto del tetto;
- l'inserimento di nuovi abbaini o l'aumento delle dimensioni di quelli già esistenti: sono ammessi nuovi abbaini limitatamente al soddisfacimento dei requisiti minimi per garantire illuminazione e ventilazione dei vani sottotetto e solamente quando questi vani siano resi abitabili;
- la realizzazione di comignoli incongrui per numero, dimensioni e tipologia (prese d'aria, sfiati e canne di esalazione dovranno convenientemente essere raggruppate in pochi comignoli, di opportune dimensioni);
- l'impiego a vista di comignoli e canne prefabbricate, o l'esecuzione di comignoli di foggia e finitura non tradizionali.

### **MANTI IN BEOLE**

Sebbene non immune da alcuni interventi di rifacimento di coperture con materiali diversi dalle beole, il nucleo centrale di Fobello (borgata) ha mantenuto buona parte delle vecchie coperture in beola. Pertanto è opportuna un'azione diffusa di valorizzazione e di tutela che incentivi e favorisca (quando possibile anche con contributi o privilegi concreti) la conservazione o la riproposizione del tipico manto in beole.

Per gli interventi su manti in beole tradizionali si devono considerare le seguenti **linee guida**, suggerite in ordine preferenziale dal primo all'ultimo punto:

- conservazione;
- integrazione con elementi tradizionali, anche se di recupero;
- integrazione con elementi lapidei simili a quelli tradizionali, posati secondo la tecnica tradizionale;
- rifacimento con elementi lapidei inchiodati, purché presentino formato e caratteristiche petrografiche simili a quelle delle beole locali.

### **OBBLIGO DI CONSERVAZIONE DELLE COPERTURE TRADIZIONALI IN BEOLA**

**Negli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42-2004 e in quelli soggetti a vincolo del PRGC le coperture in beola devono essere mantenute o, se necessitano un intervento, questo dovrà essere eseguito rigorosamente secondo la tecnica tradizionale e con esclusivo impiego di materiale lapideo simile a quello esistente.**

**L'obbligatorietà dell'esecuzione dei manti in beola eseguiti secondo la tecnica tradizionale e con esclusivo impiego di materiale lapideo simile a quello esistente, vige anche quando colui che esegue un intervento di rifacimento del tetto (precedentemente in beole) ha la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati, contributi pubblici o privati, agevolazioni fiscali o altri privilegi di carattere economico o fiscale, se tali agevolazioni sono in misura adeguata a coprire la differenza di costo.**

**La regolamentazione normativa viene specificata nel Regolamento Edilizio.**

## ALTRI TIPI DI COPERTURA AMMESSI NEL TERRITORIO COMUNALE

In alcuni agglomerati di Fobello l'impiego di materiali di copertura diversi dalla beola, utilizzati negli interventi di manutenzione straordinaria eseguiti perlopiù dopo la metà del secolo scorso, risulta ormai così ampiamente diffuso, da influire sull'immagine dell'edificato quasi come un elemento consolidato e acquisito.

I materiali più frequentemente impiegati in sostituzione della beola sono la lamiera, solitamente presente nella tipologia a lastre nervate o ondulate, metallizzate o verniciate di colore scuro, le tegole in laterizio, gres o cemento, perlopiù nere, più raramente rosse, le tegole canadesi, e in casi assai limitati e lose tipo valdostano.

In queste aree ormai trasformate, ove sopravvivono solo pochi tetti in beola, si può **ammettere l'impiego di materiali diversi dalla pietra, ad alcune condizioni:**

- quando la struttura portante non risulta staticamente idonea a sopportare il peso di una copertura in beole e tale valutazione sia comprovata da calcoli statici a firma di professionista abilitato;
- quando la pendenza o la conformazione del tetto sia tale da non consentire l'impiego di un manto in beole;
- quando il contesto circostante abbia già subito trasformazioni tali per cui un manto in lamiera o tegole risulti ben armonizzato

**I materiali ammessi** quando sussistono le condizioni elencate sopra sono:

- le tegole, di colore nero o grigio scuro, con tipologia tipo "marsigliese"
- le lamiere metalliche, preverniciate nei colori grigio scuro o testa di moro

La scelta tra le soluzioni sopra indicate dovrà tener conto di quella che risulti essere la tipologia più diffusa nel contesto di inserimento e adeguarsi ad essa.

Esempi di nuclei edilizi che hanno ormai perso quasi tutti i tetti originali in beole



Vista dall'alto della frazione Roi, che ha ormai perso totalmente le coperture originarie in beole, sostituite da tegole laterizie rosse, lamiere di vari colori, lastre di materiali sintetici semitrasparenti, elementi lapidei estranei alla tradizione.



Immagine della frazione Campelli in cui si individuano cinque coperture: tra esse solo un tetto conserva il manto in beole, mentre gli altri tetti sono stati rifatti con coperture in lamiera di varie colorazione e in tegole cementizie.

## **COPERTURE: INDICAZIONI TECNICO-OPERATIVE**

Le seguenti indicazioni si riferiscono in particolare alla corretta esecuzione dei tetti con copertura in beole tradizionali, ma valgono anche per le coperture con altri materiali. Analogamente esse valgono sia nei casi di interventi sull'esistente, sia nel caso di nuova edificazione.

### **• STRUTTURA LIGNEA**

Anche quando gli interventi alla copertura comportano il rifacimento integrale della struttura lignea, vanno mantenute le caratteristiche geometriche precedenti: numero di falde, pendenze, quote di colmo e gronda, e, aspetto molto importante, va conservata o riproposta la stessa tipologia degli sporti (pantalere).

Possibilmente, nella posa della struttura, si dovranno rispettare i comignoli e gli eventuali abbaini già originariamente presenti.

La struttura portante del tetto deve essere in legno, nelle essenze impiegate tradizionalmente (larice e abete) o più pregiate (castagno, rovere) e deve riproporre il sistema di orditura tradizionale, che prevede un colmo retto da murature e/o capriate, travi diagonali o cantonali (per i tetti a padiglione o a più falde), travi intermedie di mezzana (quando la lunghezza della falda lo richiede) e banchine poste sulla sommità dei muri perimetrali. Su quest'orditura primaria si appoggiano i travicelli, che solitamente, negli edifici con carattere più signorile non si prolungavano oltre il filo del muro perimetrale, mentre sporgevano (50-60 cm) all'esterno nei tetti degli edifici rurali o delle case più modeste.

Questo descritto è il tipo di struttura da adottare negli interventi di rifacimento delle coperture e che costituisce un modello anche per i nuovi interventi.

Sono da escludere strutture portanti metalliche o tetti con solette inclinate in cemento armato.

Riassumendo, quando si rifà un tetto di un edificio esistente, o quando si costruisce ex novo il tetto di un nuovo edificio, sia che esso sia situato nella borgata, sia nelle località esterne o nelle frazioni,

**si deve:**

- **mantenere le caratteristiche geometriche del tetto**
- **mantenere la tipologia degli sporti (pantalere)**
- **possibilmente mantenere i comignoli e gli abbaini preesistenti**
- **evitare abbaini aggiuntivi o ingrandimenti ingiustificati degli abbaini presenti**
- **realizzare i nuovi comignoli necessari sul modello di quelli preesistenti o comunque di quelli tradizionali ancora esistenti nella zona**
- **adottare esclusivamente strutture in legno posate secondo la tipologia costruttiva tradizionale**
- **evitare coperture realizzate con solette in c.a. o miste**
- **evitare coperture realizzate con carpenterie metalliche**
- **adottare lattoneria in rame o in lamiera colore testa di moro o verniciata con il colore della facciata (non sono ammesse lattonerie in acciaio inox, né in plastica)**

- **POSA DI MANTO IN BEOLA**

Solo alcuni artigiani specializzati possiedono la capacità di posare le beole e di lavorarle secondo la tecnica tramandata dalle generazioni passate. Infatti ogni area montana, ogni valle, possiede una propria tecnica particolare e distinguibile, che dipende essenzialmente dal tipo di materiale disponibile, o meglio dalle sue dimensioni e dal suo spessore.

Infatti ogni elemento lapideo prima di venir posato veniva lavorato su tutti i suoi margini, onde predisporli a consentire lo scorrimento e il distacco della goccia di acqua dalla superficie e, allo stesso tempo, atto a garantire il perfetto incastro della lastra con gli elementi ad essa contigui e con quelli sottostanti. Le dimensioni delle lastre incidevano a determinare la pendenza del tetto. La forma delle lastre era responsabile dell'effetto irregolare del manto, che non presentava corsi allineati e giunti rettilinei, ma, al contrario, aveva una trama fitta e all'apparenza caotica, derivata appunto dal sapiente incastro di elementi di forma e dimensioni diverse e irregolari, con sormonti fino 4 e anche 5 elementi!



Il manto in beole, non essendo vincolato da misure fisse e interassi precisi, consente all'artigiano esperto di realizzare curvature, impluvi, displuvi, raccordi, cambi di pendenze solo con l'abilità della lavorazione della posa degli elementi. L'ossidazione della pietra con il tempo, la crescita di muschi e licheni, qualche colata di ruggine proveniente dai supporti in ferro dei paraneve, attribuiscono al manto un particolare e inconfondibile aspetto.



Risulta pertanto ovvio che, impiegando materiali tagliati artificialmente, con dimensioni costanti e formati regolari, con superficie pulita e regolare, l'effetto che si ottiene è ben diverso da quello visibile sui tetti tradizionali.

Infatti con elementi di formato regolare la posa avviene secondo ricorsi allineati, e di passo costante, assolutamente diversa rispetto alla posa delle lastre irregolari. Inoltre nella posa di elementi da inchiodare, l'artigiano è rigidamente vincolato dalla struttura lignea sottostante, alla quale deve fissare le beole pre-forate.



Tetto tradizionale, che non ha subito interventi recenti; le falde sono state realizzate con beole locali di media e soprattutto piccola pezzatura, mentre gli elementi di dimensioni maggiori sono stati riservati a coprire il colmo e terminare la falda lungo la gronda.

La “tessitura” del manto è assolutamente irregolare.



**copertura non accettabile**

Tetto nuovo, realizzato con lastre di dimensioni costanti e forma regolare, posate secondo filari precisi e rettilinei. Cromaticamente il tipo di pietra si armonizza bene con il contesto, ma l’immagine del manto è molto differente rispetto a quella dei tetti antichi.

La “tessitura” del manto è perfettamente regolare.



**copertura accettabile**

Tetto nuovo, con manto realizzato secondo la tecnica tradizionale pur utilizzando beole nuove (e non di recupero), assortite in formati misti e sapientemente lavorate sul posto per meglio inserirle incastrale tra loro. L’effetto, tranne per il colore delle beole, particolarmente chiaro perché ancora coperte dalla polvere provocata con la lavorazione, è quasi identico a quello dei tetti vecchi.



**copertura non accettabile**

Tetto nuovo, realizzato con lastre segate di dimensioni costanti e forma regolare, posate a filari rettilinei e inchiodate alla struttura sottostante, secondo una tecnica ora molto diffusa, ma che un tempo non veniva utilizzata.

Il tipo di pietra, anche per caratteristiche estetiche (tessitura, grana, colore, finitura superficiale), non corrisponde a quella locale.

- **ISOLAMENTO TERMICO DI TETTI IN BEOLE**

In origine i vani sottotetto non erano utilizzati per l'abitazione e pertanto non avevano alcun tipo di isolamento: ciò garantiva la miglior conservazione per la struttura lignea, che, areata, risultava meno soggetta a degradarsi e consentiva di controllare con immediatezza eventuali infiltrazioni del manto, il cui intradosso risultava visibile dall'interno del fabbricato.

Con la tendenza attuale di recuperare a fini residenziali tutti gli spazi, alimentata anche dal fascino dei tetti a vista, nasce la necessità di isolare i sottotetti. Questo comporta di apportare delle modifiche alla stratigrafia tradizionale, dovendo aggiungere, solitamente, un pacchetto isolante composto da: perlinatura, barriera vapore, materiale isolante, distanziale che realizzi una sottile ventilazione, secondo tavolato (non indispensabile), strato impermeabile (guaina o lamiera purtroppo ritenuta irrinunciabile per tutelare in caso di danneggiamenti al manto che, a causa del tavolato continuo, non sarebbero immediatamente rilevabili dall'interno), listellatura, elementi lapidei.

Di seguito si illustrano, solo a scopo indicativo, alcuni sistemi di realizzazione di isolamento termico in tetti con struttura lignea e manto in beole.



Edificio di carattere rustico, con sporto del tetto realizzato con il prolungamento dei puntoni: schema costruttivo di tetto in beola non isolato, con tavolato interno: trave di banchina a sezione circolare grossolanamente lavorata, travicelli con interasse di circa 60 cm, tavolato di perline maschiate in forte spessore (4-5 cm), strato in materiale impermeabile, listellatura orizzontale, beole di piccole dimensioni, con sormonto di massimo pari a tre elementi.

Difetto del sistema: nell'inchiudere la listellatura ai travicelli, attraverso al tavolato, si fora anche lo strato impermeabile, compromettendone la tenuta in caso di infiltrazione del manto.



Edificio di carattere rustico, con sporto del tetto realizzato con il prolungamento dei puntoni: schema costruttivo di tetto in beola termicamente isolato: trave di banchina a sezione circolare, travicelli con interasse di circa 50-60 cm, tavolato di perline maschiate (spessore circa 22,5 cm) barriera vapore, isolante termico racchiuso tra controlistelli distanziatori, lamiera o guaina impermeabile inchiodata sui controlistelli e leggermente ondulata per garantire il deflusso dell'acqua eventualmente infiltrata, listellatura orizzontale, beole di piccole dimensioni, con sormonto massimo pari a tre elementi.

## ORIZZONTAMENTI

Negli interventi di ristrutturazione di immobili con struttura portante costituita da muri in pietrame e orizzontamenti in legno, si deve cercare di conservare i solai esistenti.

Nei casi in cui questi non forniscano i requisiti di resistenza necessari, si dovrà intervenire a rinforzarli, anche avvalendosi delle moderne tecniche di rinforzo strutturale, quale il sistema cosiddetto dei “solai collaboranti a connettori lignei” o, più semplicemente, sostituendo e/o integrando gli elementi portanti inefficaci con nuove travi, preferibilmente realizzate con lo stesso tipo di legno e con simile lavorazione.

Anche quando l'intervento di rinforzo dell'esistente non risultasse possibile, è comunque opportuno riproporre la tipologia del solaio in legno. Infatti la sostituzione degli orizzontamenti lignei con nuove solette in c.a., oltre ad essere invasiva, spesso si rileva deleteria per il fabbricato, in quanto stravolgere l'equilibrio statico precedente.

Nei casi in cui sia necessario rafforzare il collegamento tra le pareti opposte, ossia “legare” meglio l'edificio, in linea con la tradizione si potranno inserire, all'altezza dei solai, catene metalliche (tiranti) contrastate sulle facciate esterne dai relativi capochiave, tecnica rivelatasi da sempre un'ottima soluzione; in alternativa o associati ai tiranti si potranno anche realizzare dei cordoli in c.a. sulla sommità delle murature, con doppia funzione di ripartizione del carico del tetto e di “incartamento” delle pareti perimetrali dell'edificio. Tali cordoli non dovranno essere visibili sulla facciata.

## MURATURE E RIVESTIMENTI

### **Muri e tramezzi**

Le murature perimetrali e quelle portanti interne erano realizzate in pietra, per lo più con superficie intonacata. Negli interventi di nuova costruzione varie motivazioni, sia di carattere tecnico operativo (peso e spessore delle murature in pietra, difficoltà di costruzione dei muri e di realizzazione delle aperture e delle tracce per il passaggio degli impianti, scarsa versatilità, ecc.), sia legate alla scarsa disponibilità del materiale, sia finalizzate ad ottenere un ridotto fabbisogno energetico dell'edificio, suggeriscono l'impiego di materiali diversi dalla pietra, solitamente mattoni o blocchi alleggeriti, con superficie da intonacare.

Analoghi materiali sono indicati per le tramezzature interne, realizzabili anche in altri materiali più leggeri, quali il legno, i pannelli di fibra di legno, il cartongesso, ecc.

Negli interventi in cui la muratura deve rimanere in vista (solitamente in edifici modesti, a carattere rurale e nelle baite) si dovrà realizzare un muro in pietra o, per lo meno, con il paramento a vista in pietra.

Riassumendo, per realizzare pareti perimetrali o tramezzi interni

**sono ammessi:**

**muri in mattoni, blocchi alveolari alleggeriti, con finitura intonacata o con rivestimento esterno in pietra a vista.**

### ***Indicazioni operative***

In questa situazione valgono le indicazioni già fornite per i muraglioni e i rivestimenti degli stessi: gli elementi lapidei da utilizzare devono essere il più possibile simili alle pietre locali ed essere forniti in pezzatura mista e in formati irregolari, avere uno spessore non troppo ridotto, onde evitare l'effetto di piastrellatura della

parete con corsi continui ad andamento perfettamente orizzontale e giunti regolari. Possibilmente la malta di allettamento non deve apparire in superficie, per suggerire l'immagine dei muri a secco, oppure, se visibile nei giunti, questi non devono essere sottolineati dalla stilatura, ma piuttosto sabbati o dilavati, onde arretrare il livello della malta.

Vecchio muro realizzato con pietrame di varia qualità, in pezzatura particolarmente piccola e vario formato.

Le architravi al di sopra delle aperture sono di diverse tipologie: trave in legno, piattabanda eseguita con piccole mense in opera in verticale a tracciare un arco con impercettibile curvatura, elemento lapideo monolitico.



Ottimo effetto per un muro esterno in pietra a vista. Il materiale, certamente originale o di recupero, è perfettamente armonizzato per tipo, colore e pezzatura mista; i giunti di malta di calce risultano arretrati rispetto al filo esterno delle pietre. Difficile riconoscere se trattasi di muro originale o frutto di un perfetto e sensibile rifacimento.



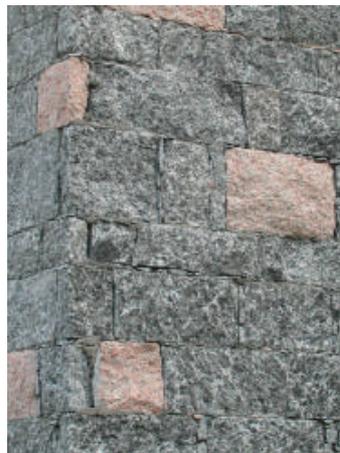
**muratura accettabile**

Muro in pietra esterno di nuova esecuzione, realizzato con pietrame di nuova fornitura, posato con giunti privi di malta sigillati da sottili scaglie di pietra. La regolarità degli elementi lapidei utilizzati, con formato perfettamente rettangolare, seppur di dimensioni e sfumature di colore variamente assortite, determina la regolarità e precisione dei ricorsi orizzontali, dovuti alla perfetta planarità dei piani di posa. L'effetto visivo che si ottiene non è esattamente come quello che caratterizza i vecchi muri irregolari, ma, considerando anche la difficoltà odierna di reperimento di materiale locale, nuovo o di recupero, l'intervento risulta comunque accettabile.



**rivestimento accettabile**

Simulazione di muro in pietra mediante un rivestimento realizzato con blocchetti lapidei di formato parallelepipedo, con spessore ridotto, posati a corsi rettilinei, con sottili giunti sigillati con piccolissime scaglie di pietra. Sia per il tipo di lapideo scelto, che presenta tessitura, grana e colorazione diversa rispetto a quella dei sassi e delle pietre locali, sia per lo “schema grafico” che caratterizza la posa, l’effetto finale non risulta congruo con l’ambiente circostante e non contribuisce alla valorizzazione della cultura edilizia locale.



**rivestimento non accettabile**

## **FINITURE**

La pietra di costruzione dei muri, che solitamente viene mascherata con l’intonaco, assume un ruolo diverso in edifici di un certo pregio ove viene utilizzata, ed ostentata, quale elemento per rifiniture e rivestimenti, come avviene in altri contesti geografici con il granito o il marmo.

Zoccolature o interi basamenti, cornici, inserti, fasce vengono sottolineati con la pietra, per dare un effetto di resistenza e durevolezza, di precisione e austerità. In questi casi la regolarità degli elementi diventa un requisito finalizzato alla perfezione dell’esecuzione, tanto che non si esita a tracciare falsi giunti regolari, sopra a pietre di dimensioni irregolari, o a eseguire interi bugnati in pietra artificiale.

immagine a lato:  
**esempio accettabile**



Riferendosi agli esempi indicati, sono da evitare le zoccolature realizzate con pietre o motivi irregolari, così come le membrane e guaine impermeabilizzanti lasciate a vista.

immagini a lato:  
**esempi non accettabili**



Non solo per motivi estetici, ma anche per ragioni tecniche, vanno evitate le zoccolature in cemento, stollato o lisciato, spesso realizzate per mascherare i danni provocati dall'umidità di risalita, che non risolvono il problema del degrado, che continuerà a manifestarsi un poco al di sopra dello zoccolo.

Negli interventi su edifici esistenti, con muri intonacati, sono da evitarsi tutti gli interventi di stonacatura immotivata. Solo nei casi in cui il vecchio intonaco risulti gravemente degradato e non sia risanabile, il muro dovrà venire stonacato, ripulito, e risanato, dopodiché si dovrà sempre eseguire un nuovo intonaco, possibilmente con finitura che abbia caratteristiche di granulometria e lavorazione simili a quelli dell'intonaco originale. Sono indicati gli intonaci a base di calce naturale, che per le loro caratteristiche fisiche e meccaniche risultano più adatti e compatibili con i vecchi muri in pietra rispetto agli intonaci cementizi oltre a possedere migliori qualità estetiche. Nel caso in cui non si esegua la tinteggiatura, anche il colore dell'intonaco (ossia della calce e degli inerti) dovrà avere di tonalità simile a quella originale.

Su facciate intonacate si deve evitare di lasciare volutamente a vista alcune pietre isolate, o parti di elementi architettonici (architravi, pietre cantonali, ecc), secondo una tendenza moderna assai discutibile e immotivata.

Riassumendo, in linea generale **vanno evitati**:

- rimozione di intonaco senza successivo rifacimento;
- zoccolature in guaina a vista, in cemento o in pietre irregolari;
- messa nudo di singoli elementi lapidei isolati e privi di valore (pietre, cantonali, ecc.).

## COLORI E DECORI

Sugli intonaci delle facciate degli edifici di Fobello non è mai stata eseguita una analisi stratigrafica a campione, pertanto non si possiede una documentazione precisa in merito ai colori originali delle facciate. Tuttavia alcune riflessioni inducono a credere che, prima dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento, periodo particolarmente fiorente e ricco per Fobello, il colore che caratterizzava l'immagine del paese fosse il grigio nocciola chiarissimo degli intonaci composti con calce, sabbia e terra.



frazione Ronco: le facciate tinteggiate sono color sabbia e terra in tonalità molto chiare

E' pur vero che non avrebbe alcuna ragione, se non quella filologica, l'imposizione di riproporre i colori originali oggi, in una realtà che risulta molto cambiata. Infatti il contesto architettonico ha subito modifiche,

soprattutto nel periodo di particolare benessere e prosperità, che hanno cambiato la fisionomia del paese, proprio e soprattutto con la nuova immagine estetica che si è voluta proporre, a dimostrazione del raggiunto benessere economico del conseguente miglioramento dello stile di vita.

#### AUTORIZZAZIONI

Il Comune di Fobello ha previsto un gruppo di lavoro, all'interno della Commissione Edilizia, delegato a valutare i progetti di tinteggiatura delle facciate esterne degli immobili, siano essi situati nel centro del paese o nelle frazioni. Gli esperti incaricati dal Comune potranno anche fornire consulenza ai privati e ai tecnici che intendono eseguire i suddetti interventi.

##### **Per l'ottenimento del parere autorizzativo i progetti dovranno essere corredati da:**

- disegni di tutti i prospetti, in scala 1: 100 o 1:50
- foto dell'intero immobile nel suo contesto di inserimento, foto delle singole facciate, foto delle facciate degli edifici confinanti o prossimi, foto della facciata prima dell'intervento, con dettaglio delle decorazioni presenti
- indicazione delle tinte scelte per il fondo facciata, e, se previsti, per lo zoccolo e i decori (cornici, fasce marcapiano, angolari) mediante consegna di cartoncino con il campione (si suggerisce di applicare un talloncino ritagliato da una mazzetta colori merceologica)
- indicazione delle tinte scelte per serramenti e ringhiere
- predisposizione in sito di una campionatura dei colori proposti.

#### INTERVENTI

##### ***linee guida***

La scelta dei colori dovrà mirare a creare un perfetto inserimento, armonizzato con il contesto circostante, piuttosto che utilizzare il colore per far risaltare l'edificio rispetto agli altri, o per farlo notare per la sua particolarità.

Sono assolutamente da escludersi i colori che non hanno alcuna attinenza con la cultura locale (rossi, azzurri e verdi intensi, lilla, gialli limone, ecc.) e da scegliersi i colori chiari, con tonalità grigie, nocciola, rosate.

La saturazione delle tinte, soprattutto nei fondi e nelle campiture più estese, non dovrà mai essere troppo intensa, né l'effetto troppo uniforme e piatto.

Per i serramenti i colori andranno scelti tra le gradazioni del verde, del grigio, del marrone, oppure potranno essere verniciati in color legno naturale o scurito.

##### ***indicazioni operative***

- evitare colori estranei al contesto: rosso, azzurro e verde intensi, lilla, marrone, giallo limone, ecc.;
- evitare forti saturazioni;
- scegliere colori chiari, con tonalità avorio, grigie, sabbia, nocciola, rosate, assimilabili a quelli della cartella colori indicata;
- riproporre decori semplici ispirati ai modelli tipici ricorrenti;
- realizzare i decori in tinta diversa, ma armonizzata con quella del fondo facciata, senza creare un contrasto troppo marcato;
- evitare decori troppo appariscenti, per colore o disegno;
- preferibilmente evitare l'uso di prodotti che non garantiscono compatibilità con l'intonaco, adesione al supporto, stabilità di colore, durabilità nel tempo.

## PRODOTTI

### *linee guida*

Nella scelta dei prodotti da utilizzare, sia ai fini del risultato estetico, sia ai fini della durabilità e compatibilità con i supporti murari, si dovrebbe prediligere quei materiali che non creano una pellicola superficiale, ma che si legano chimicamente con l'intonaco sottostante, rendendo un effetto estetico decisamente migliore oltre ad evitare spellicolamenti, rigonfiamenti e distacchi dalla superficie.

Si tratta di prodotti naturali, di tipo minerale, quali la calce e i silicati, o i nuovi prodotti anch'essi traspiranti e molto resistenti agli agenti atmosferici, quali i silossani e le pitture siliconiche.

## MOTIVI DECORATIVI

immagini tratte da esempi presenti a Fobello

I motivi decorativi potranno ispirarsi ai tanti modelli già presenti, preferendo i modelli che per semplicità esecutiva possano portare ad ottenere un buon risultato: infatti, pur non mancando esempi di decorazioni molto elaborate, si fa rilevare che esse sono state eseguite da maestranze altamente qualificate e qualitativamente molto dotate, e i risultati sono di vere e proprie opere pittoriche, non sempre possibili oggi.



E' meglio esibire un decoro semplice, ma ben eseguito, piuttosto che una decorazione ispirata a modelli complessi, ricca ed elaborata, ma che può risultare di scarsa qualità artistica.

Le cornici di porte e finestre, i bugnati angolari con elementi sovrapposti alternati per dimensione, le sottili fasce marcapiano eseguiti in intonaco liscio, a volte in marmorino, solitamente di colore bianco e realizzati in leggero rilievo rispetto al fondo facciata costituiscono lo schema decorativo tipico ed esemplificativo, che maggiormente caratterizza le facciate delle case, modeste o signorili, di Fobello.



Gli apparati decorativi più complessi, spesso estesi su tutta una facciata o su tutti i prospetti, che con tecnica trompe l'oeil simulano vere e proprie architetture, vennero realizzate dall'Ottocento fino agli inizi del Novecento e caratterizzano gli edifici signorili.

L'esecuzione di simili decorazioni richiede una notevole bravura tecnica ed un ottimo talento artistico.



Semplice bugnato angolare, in intonaco tipo marmorino, eseguito con calce e inerti finissimi, con finitura lisciata. Il colore bianco crea contrasto con la facciata in intonaco di calce e sabbia mescolata con terra non tinteggiato. Le bugne angolari sono suggerite mediante giunti appena sottolineati da una sottile incisione.



Su una facciata di colore chiarissimo, quasi bianco, il bugnato angolare è stato dipinto in tinta leggermente più scura: il contrasto viene creato dalle filettature che, simulando un presunto spessore della bugna, riproducono l'ombra propria e quella proiettata sulla facciata. Il colore delle filettature non è troppo forte, né il segno troppo marcato.



Vera e propria opera pittorica, ove gli elementi dipinti appaiono in risalto grazie al sapiente riproduzione di ombre. Le bugne stesse simulano avere una parte in aggetto, così cometa fascia marcapiano.

Sulla campitura rosa della facciata sono tracciate delle linee che continuano l'allineamento delle bugne dei cantonali. I decori con il loro colore panna chiaro, risaltano sulla facciata rosa.



Lo spigolo dell'edificio è sottolineato da bugne angolari eseguite in intonaco in leggero rilievo e con giunto stilato. In questo caso l'ombra non è simulata ma reale e crea lo stacco tra fondo facciata e angolare, che sono quasi della stessa tinta.



Insolito disegno per la decorazione che evidenzia lo spigolo verticale del fabbricato. I colori sono tenui, sebbene ulteriormente sbiaditi dal tempo. Molta cura e raffinatezza si nota anche nella cornice della finestra, lineare nel disegno, ma resa plastica dalla sapiente filettatura.



Bugnati angolari di due edifici contigui: sebbene diverse siano le tinte e anche la tipologia, si è voluto mantenere lo stesso allineamento orizzontale delle bugne sovrapposte.

In entrambi i casi le decorazioni sono in tinta più scura rispetto a quella della facciata



Facciata in tinta rosata  
decori in terra di Siena naturale molto chiaro



Facciata in tinta panna  
decori in terra di Siena naturale molto chiaro

Dagli esempi riportati si comprende che risulta difficile dare delle norme rigide in merito all'accostamento dei colori: molto dipende dalla sensibilità del progettista e dalla bravura del decoratore, ma anche dalla posizione dell'immobile, dal contesto circostante, dagli edifici limitrofi, dalla dimensione della facciata, ecc.

Una regola da tener presente nell'esecuzione di cornici, e in generale anche di altri decori che simulano un elemento in aggetto rispetto alla superficie della facciata è che l'elemento sporgente, ad esempio una cornice rettangolare, deve venire delineato solo da filettature in tonalità adeguate a riprodurre l'ipotetico suo spessore, con due lati illuminati dal sole (filettatura chiara) e due lati in ombra (filettatura scura) e inoltre va dipinta l'ipotetica ombra riportata dalla cornice sulla facciata, impiegando la tinta che risulterebbe sulla facciata in ombra. Tale tinta si può facilmente verificare con una semplice prova sul posto. Le tinte della filettatura pertanto non dovranno essere di

tonalità diverso e troppo contrastante da quello della cornice e della facciata, ma differiranno in luminosità e saturazione della tinta.



semplificazione della tecnica per simulare elementi in aggetto

#### **APERTURE E SERRAMENTI**

Le case di Fobello presentano su tutti i prospetti sequenze di aperture disposte secondo un rigoroso ordine geometrico e con simmetria. Le dimensioni delle aperture sono abbastanza ampie.



Caratteristica delle aperture delle case di Fobello è quella di avere il serramento posto in posizione molto arretrata rispetto al filo esterno della facciata, probabilmente per l'esigenza di proteggere gli infissi, vista la ridotta dimensione degli sporti del tetto e la notevole altezza degli edifici.





La profonda mazzetta esterna è solitamente perpendicolare rispetto alla facciata (non vi è strombatura inclinata). Spesso sono presenti ante in legno, a palette (persiane), fissate con cardini murati alla facciata.

Quando sono presenti grate metalliche queste sono applicate nello spessore della murature delle due spallette e solitamente anch'esse sono poste in posizione molto arretrata. I davanzali esterni sono in pietra tipo beola, con superficie rustica, fiammata o sabbiata, non lucidata.

Posizione tradizionale per il serramento e l'inferriata, sebbene questa risulti fissata al telaio ligneo, in un sistema tipo monoblocco, anziché murata nelle spallette laterali, come si faceva usualmente.

La cornice in intonaco bianca che risalta sul muro in pietra riprende il filo portato avanti dalla tradizione.



Soluzione tipologica non tradizionale: gli infissi di oscuramento, in legno, sono ospitati entro allo spessore del muro, applicati al telaio del serramento anziché fissati con cardini sul muro esterno.

Anche l'inferriata risulta collocata in posizione inconsueta, applicata esternamente anziché racchiusa nel vano dell'apertura.

La cornice bianca, invece, si richiama ai modelli tradizionali.



### ***Linee guida***

- I serramenti esterni: porte, finestre, persiane devono essere realizzati in legno, verniciato in tinta naturale o smaltato, a seconda del tipo di legno, dello stile e dell'ubicazione dell'immobile.
- In linea generale non sono ammessi altri materiali, come il PVC, il ferro, l'alluminio: l'adozione di tali materiali, eventualmente richiesta o imposta da particolari circostanze (come, ad es. speciali destinazioni

d'uso, locali tecnici, edifici o ambienti con caratteristiche stilistiche particolari) dovrà essere valutata attentamente, nell'ottica della tutela delle valenze culturali e del paesaggio.

- Le ante esterne devono essere preferibilmente del tipo a palette (persiane) in legno, molto utilizzate sin dal 1800, mentre il tipo a pannello cieco, più raro, può essere adottato negli edifici di stile rustico, per lo più situati nelle frazioni o negli alpeggi. Si sconsigliano modelli con intagli e decori estranei allo stile locale.
- Non sono ammessi sistemi oscuranti tipo tapparelle, veneziane, ecc. in plastica o metallo (salvo in edifici con particolarità architettoniche e stilistiche che richiedano la ri-proposizione di tali tipologie e/o materiali in quanto già preesistenti e coerenti con lo stile dell'immobile).
- I colori dei serramenti devono armonizzarsi con la tinta della facciata e del contesto edilizio circostante, evitando contrasti stridenti: buona norma è quella di ispirarsi alle tinte tradizionali.
- I davanzali esterni dovranno essere in pietra, tipo beola, con superficie a finitura rustica (fiammata o sabbiata) non lucidata. Possibilmente vanno mantenuti i vecchi davanzali già presenti, ai quali ci si dovrà ispirare per la realizzazione di quelli nuovi.

### BALCONI E PARAPETTI

I nuovi balconi dovranno rispettare le tipologie tradizionali, ossia avere profondità molto ridotta e lunghezze varie, a seconda della posizione sulla facciata, e tali da concorrere al raggiungimento di equilibrio formale e armonia compositiva, piuttosto che rivestire solo un ruolo funzionale o utilitaristico.

Preferibilmente il piano di impalcato dovrà essere realizzato in beola, tuttavia se, per motivi strutturali o normativi, ciò non fosse possibile, si potranno realizzare balconi con solette in cemento armato, possibilmente riproponendo le mensoline di sostegno.

Negli edifici rustici i balconi dovranno essere realizzati interamente in legno.

I parapetti possono essere realizzati in metallo o legno, dipende dal tipo e dallo stile dell'edificio.



Soletta in c.a. con mensole, a simulare i balconi in pietra, e parapetto in legno intagliato.



Soletta in c.a. e parapetto in ferro e legno, d'ecuzione tecnica corretta (profili del gocciolatoio, posizione dell'ancoraggio della ringhiera, ecc.), ma di discutibile risultato estetico e non conforme alla tradizione locale e pertanto non accettabile



Balcone di edificio dal carattere rustico, realizzato interamente in legno, secondo la tipologia tipica per questo tipo di fabbricati. Accettabile negli edifici rustici, non ammesso negli edifici di carattere signorile.



Ringhiera in ferro dall'effetto molto leggero, semplice seppur fantasioso.



Ringhiera in ferro con disegno più complesso, oggi di difficile realizzazione.



Ringhiera in ferro con tipologia assai diffusa e attualmente disponibile in commercio.

I parapetti e le ringhiere in metallo non dovranno avere disegni troppo elaborati o fantasiosi, ma si dovranno scegliere linee leggere e motivi che non manifestino troppo apertamente il tipo di produzione industriale.

I molti manufatti presenti negli edifici esistenti potranno servire come modelli.

Al fine della salvaguardia e valorizzazione della cultura artigianale tradizionale, si dovrà evitare di impiegare materiali che, sebbene dotati di ottime caratteristiche di resistenza e durabilità e che non richiedono manutenzione (come l'acciaio inox o l'alluminio) tuttavia non risultano accettabili a causa del loro aspetto, troppo lucente e moderno.



## TARGHE, INSEGNE, ELEMENTI DECORATIVI

Vanno conservati e mantenuti in buono stato tutti gli elementi decorativi e stilistici di pregio, nonché i manufatti o le opere con valore di testimonianza storica, quali affreschi e dipinti, scritte, insegne, lapidi, sculture, fontane, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili.





Non sono ammesse insegne luminose: per dare maggiore visibilità le insegne e le targhe possono essere illuminate da fonti luminose esterne. Insegne e targhe dovranno avere dimensioni e caratteristiche che si armonizzano con il contesto. La loro adozione dovrà comunque essere autorizzata da parte della Commissione Edilizia comunale.

## CAP. 10 ANALISI CRITICA DI ALCUNI INTERVENTI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI

Per esemplificare il discorso teorico si propongono alcuni esempi di interventi che hanno o ignorato o, in altri casi, malamente interpretato le valenze culturali insite nell'architettura tipica del luogo.

Già in passato si sono realizzati interventi che risultano avulsi dal contesto architettonico circostante.

La sontuosa dimora dell'immagine è certamente frutto di un'accurata e complessa progettazione (ad opera di Costantino Gilodi nel 1901) che consapevolmente ha ignorato i caratteri architettonici tradizionali locali e si è ispirata piuttosto a modelli d'Olttralpe o comunque estranei alla cultura autoctona.

La posizione un po' isolata dell'immobile e l'ambientazione entro un parco fitto di vegetazione di latifoglie ad alto fusto attenuano il contrasto con il contesto circostante.

In questo caso il valore attuale dell'immobile non deriva tanto dagli esiti formali, comunque apprezzabili, ma è da individuarsi nel ruolo di testimonianza relativa ad una fase socio-economica che ha riguardato un certo periodo storico di Fobello e della Valsesia in generale e che si è espressa anche attraverso un certo tipo di architettura (suntuose ville e dimora eclettiche per lo svago e la villeggiatura).



Rivestimenti di facciata che impiegano materiali non ricorrenti nella tradizione, per quanto siano ricercati o ben realizzati, risultano quantomeno inappropriati nel contesto territoriale oggetto di questo studio

Nell'esempio sotto riportato, che tuttavia riguarda un edificio costruito in posizione isolata, e pertanto esterno al nucleo edilizio, si vede una villetta ben costruita, linda e dignitosa, ma che non rispecchia per nulla quelle che sono le caratteristiche che contraddistinguono l'architettura del luogo.

Infatti la copertura presenta ampi sporti retti dai travicelli del tetto, il timpano della facciata è interamente rivestito in perline di legno, mentre nell'architettura tipica non vi è l'uso del legno a vista; la finitura delle superfici esterne è in intonaco di tipo strollato e tinteggiato, quasi certamente con prodotti acrilici, le aperture non sono evidenziate da nessuna cornice, né sono presenti altri elementi decorativi, le ante di oscuramento cieche non ripropongono la tipologia più tipica, che è quella delle persiane a palette.

Il risultato è un edificio anonimo, decontestualizzato, che non concorre a valorizzare e salvaguardare i caratteri peculiari e distintivi della cultura edilizia tradizionale.



In edifici realizzati con tecniche costruttive moderne (strutture in cemento armato, muri in laterizio, solette in c.a. e in lastre prefabbricate) il tentativo di simulare strutture e materiali della tradizione conduce ad esiti discutibili, anche perché si cerca di conciliare esigenze odierne con schemi tipologici con esse incompatibili (i rapporti dimensionali dei portoni non sono riconducibili a nessuna tipologia dell'architettura tipica).



Ancor più gravi risultano gli interventi che feriscono (ed infieriscono) sugli edifici antichi, snaturandoli e ignorando proprio quelle che sono le caratteristiche peculiari che li caratterizzano.

In questo esempio si manifesta l'insensibilità di un intervento che, mosso da ragioni utilitaristiche, ha stravolto la struttura e la fisionomia dell'edificio: al di sopra della fila di mensoline lapidee, quasi per beffa rimaste a testimoniare la linea dell'antico cornicione, si innalza la sopraelevazione (con muro cieco) della casa per realizzare un nuovo piano illuminato da enormi abbaini.

Forse una progettazione più attenta e rispettosa avrebbe preferito soluzioni che permettessero di conciliare le esigenze di aumento della cubatura e di maggiore sfruttamento degli spazi interni del sottotetto con il rispetto della fisionomia dell'edificio, magari realizzando un nuovo balcone sulle mensole protese nel vuoto, che si richiamasse a quello analogo già esistente al piano sottostante, sul quale affacciare nuove aperture allineate a quelle dei piani inferiori, per illuminare i locali senza far emergere dal tetto così imponenti abbaini.



## **bibliografia**

per notizie specifiche sul territorio della Valsesia:

Goffredo Casalis, *Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-1856

Gerolamo Lana, *Guida ad una Gita entro la Vallesesia*, Novara, 1840

Federico Tonetti, *Storia della Vallesesia e dell'alto Novarese*, Varallo, 1875-80

Luigi Ravelli, *Valsesia e Monte Rosa, guida alpinistica – artistica- storica*, Novara, 1924

AA.VV., *Atti e Memorie del Congresso di Varallo Sesia*, Torino, 1960

Enzo Barbano, *Storia della Valsesia, Età contemporanea 1861-1943*, Novara, 1967

Vera Comoli Mandracci, *Le antiche case valsesiane*, Borgosesia, 1967

Luigi Dematteis, *Case contadina nel Biellese montano e in Valsesia*, Ivrea, 1984

per tematiche relative alla tutela dei centri storici:

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Torino, 1977

Giuseppe Rocchi, *Istituzioni di Restauro dei Beni Architettonici e Ambientali*, Milano, 1985

AA.VV., *Il progetto di restauro*, Atti del Convegno A.N.I.A.SPE.R, Roma, 1986

AA.VV., *Patrimonio architettonico: nodi e difficoltà della tutela*, Convegno ICOMOS, Roma, 1991

Pietro Graziani, *Beni Culturali e Ambientali – la tutela e la sua organizzazione*, Roma, 2004